arcieri

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno XLVII - numero 4 - Speciale Tokyo 2020

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
FITARCO

SPECIALE TOKYO 2020

GRAZIE AZZURRI!

LUCILLA BOARI
BRONZO INDIVIDUALE

MAURO NESPOLI
ARGENTO INDIVIDUALE

MARIA ANDREA VIRGILIO
BRONZO INDIVIDUALE

VINCENZA PETRILLI
ARGENTO INDIVIDUALE

ELISABETTA MIJNO E STEFANO TRAVISANI
ARGENTO RICURVO
MIXED TEAM OPEN

L'Italia domina agli Europei 3D e Campagna

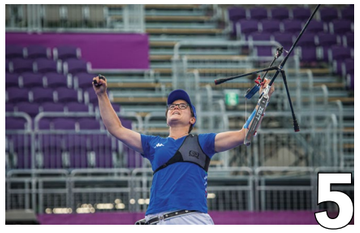
Anno XLVII - Roma - Luglio-Agosto 2021 - n. 4 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

SEGUITE LE IMPRESE DEGLI AZZURRI
E GLI EVENTI FEDERALI
SUI SOCIAL FITARCO!

YouArco

I contatti per la vostra pubblicità sulla rivista Arcieri
o per diventare partner FITARCO

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
Via Vitorchiano, 113/115 - 00189 Roma - Tel.06.91516903 - Fax. 06.9151.6915
rivista@fitarco-italia.org
www.fitarco.it



editoriale
GRAZIE AZZURRI!!! QUANDO I RISULTATI SUPERANO LE ASPETTATIVE 4
di Mario Scarzella

giochi olimpici – tokyo 2020
BOARI E NESPOLI SCRIVONO LA STORIA 5
di Guido Lo Giudice

nazionale olimpica
GESTIONE DEI GRUPPI NAZIONALI 2019/21 14
di Sante Spigarelli

giochi paralimpici – tokyo 2020
TRE MEDAGLIE, MILLE EMOZIONI: RIFLESSI AZZURRI SULLE PARALIMPIADI DI TOKYO 16
di Marco D'Incà

INTERVISTA AL PRESIDENTE PANCALLI 26
di Alberto Dolfin

mondiale giovanile
AZZURRINE COMPOUND IN FESTA A WROCLAW 28
di Matteo Oneto

campionati europei 3d
MARIBOR SI COLORA D'AZZURRO 33
di Matteo Oneto

europei campagna
ITALIA DA RECORD: 26 MEDAGLIE A POREC 37
di Matteo Oneto

mondiali targa
COREA DEL SUD E COLOMBIA DOMINANO A YANKTON 42
di Matteo Oneto

finale world cup
NIENTE PODIO IN COPPA PER NESPOLI E PAGNONI 44
di Matteo Oneto

arbitri
GIUDICI DI GARA ITALIANI A TOKYO 2020 46
di Manuela Cascio

storia
MANZICERTA: UNA BATTAGLIA DI ARCIERI E CAVALLERIA 48
di Andrea Cionci

arcieri
La Rivista della Federazione Italiana
Tiro con l'arco
N. 4 - luglio-agosto 2021

Direttore Responsabile
Guido Lo Giudice

Collaboratori
Giusi de Angelis, Matteo Oneto

Segreteria
Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.91516903/07-Fax 06.91516925
Cell. 329.6555775
e-mail: stampa@fitarco-italia.org
Sito web: www.fitarco.it

Progetto grafico e impaginazione
Aton immagine e comunicazione

Stampa
Varigrafica - Nepi (VT)

finito di stampare
nel mese di ottobre 2021

La riproduzione parziale o totale
degli articoli è consentita solo
citando la fonte

Anno XLVII - N. 4
luglio-agosto 2021

Iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

GRAZIE AZZURRI!!!
QUANDO I RISULTATI SUPERANO LE ASPETTATIVE

di **Mario Scarzella** Presidente FITARCO

Se mi guardo indietro, ho difficoltà a ripercorrere nella memoria un'estate tanto lunga e ricca di emozioni. Abbiamo vissuto tre mesi a dir poco intensi tra Giochi Olimpici, Giochi Paralimpici e due rassegne continentali, quella 3D e quella Field. Ebbene, grazie alle prestazioni superlative dei nostri arcieri possiamo affermare che questo lungo periodo ha davvero il sapore della vittoria.

Il tiro con l'arco italiano ha saputo interpretare al meglio il suo ruolo, si è distinto in ogni appuntamento, scrivendo nuove pagine di storia e di successi. Tutto lo sport italiano ci ha regalato un'estate dai risultati agonistici incredibili e la FITARCO ha portato il suo sostanzioso contributo di medaglie, dimostrando di essere ancora una delle Nazioni leader grazie ad atleti di eccellente valore e a uno staff tecnico di primissimo ordine, coadiuvati dal fondamentale supporto delle Società, dei Gruppi Sportivi Militari e dei tecnici personali degli azzurri.

A tutti loro va il mio ringraziamento per quanto hanno fatto, un ringraziamento che estendo a tutti i componenti della dirigenza federale e agli arcieri italiani: i risultati raggiunti questa estate ci ripagano di ogni sforzo e del grande investimento emotivo che ha accompagnato un periodo ricco di speranze, ma anche di incertezze dovute alle tante incognite e preoccupazioni che la pandemia ha portato con sé.

Partiamo dai Giochi Olimpici: il bronzo di Lucilla Boari e l'argento di Mauro Nespoli sono il frutto di un lavoro eccellente e il giusto premio per due grandi campioni. La nostra Olimpiade non era cominciata benissimo, ma la loro capacità di rialzare la testa dopo le sconfitte a squadre, la loro volontà di provarci e di dare tutto, fino all'ultima freccia, sono state premiate con due medaglie che riscrivono la storia del tiro con l'arco italiano. Lucilla è la prima donna a salire sul podio ai Giochi, il giusto seguito al 4° posto a squadre di Rio 2016; Mauro ha vinto la prima medaglia individuale dopo due podi a squadre. Col suo argento la FITARCO ha anche festeggiato la prima Olimpiade con due podi nella stessa edizione. Sono stati momenti magici e commoventi che non dimenticheremo.

Magici e commoventi come quelli vissuti qualche settimana dopo ai Giochi Paralimpici. Anche in questo caso le nostre grida di gioia hanno sottolineato risultati storici. Da Tokyo abbiamo riportato il bronzo compound di Maria Andrea Virgilio, nonostante fosse all'esordio è suo il primo podio femminile in questa divisione, dove Eleonora Sarti ha pure firmato un record paralimpico; bellissimo probabilmente nonché inatteso l'argento di Enza Petrilli nel ricurvo, ricordando che è arrivato contro un'avversaria come la Nemati da un'atleta all'esordio che ha ancora ampi margini di miglioramento. Infine, dopo la delusione per l'immeritata eliminazione ai quarti, Elisabetta Mijno si è dimostrata ancora una volta una grande campionessa: insieme all'esordiente Stefano Travisani ha infatti concluso la Paralimpiade con l'argento mixed team olimpico. Un modo eccellente per salutare il Giappone e guardare con fiducia Parigi 2024 che, è bene ricordarlo, arriverà tra soli tre anni.

Ripensando a quei momenti, prima carichi di tensione e poi di gioia, posso dire che aver assistito di persona a questi successi insieme ai vertici dello sport italiano e aver partecipato attivamente alle premiazioni sono state soddisfazioni senza pari che mi riempiono di orgoglio.

Così come ci hanno gonfiato il petto di fierezza gli azzurri che hanno primeggiato agli Europei 3D in Slovenia e agli Europei Field in Croazia: in entrambe le rassegne continentali l'Italia ha letteralmente dominato il medagliere, raggiungendo picchi inarrivabili nel campagna, dove abbiamo conquistato ben 26 podi, surclassando gli avversari. Atleti e tecnici sono stati stratosferici ribadendo la qualità elevatissima del nostro movimento che ha tutte le intenzioni di proseguire su questo percorso e crescere ulteriormente, come dimostra il riassestamento del settore giovanile e le uscite internazionali degli azzurrini tra Youth Cup e Mondiali, arrivate dopo il lungo stop alle trasferte dovuto al Covid.

Riavvolgendo il nastro della memoria e ripercorrendo queste vittorie, che meritano un posto d'onore nella nostra storia, esiste solo un'espressione per esprimere la gratitudine mia e di tutto il movimento arcieristico: GRAZIE AZZURRI!!!

TORNA ALL'INDICE

BOARI E NESPOLI
SCRIVONO LA STORIA

di **Guido Lo Giudice** – Foto **World Archery/Dean Alberga – Pagliaricci/Mezzelani GMT**

Dopo le eliminazioni dell'Italia nel mixed team e con la squadra femminile, sui social erano già cominciati i processi sommari rivolti ad atleti, tecnici e dirigenti. Ma gli improvvidi leoni da tastiera, quelli che sentenziano fallimenti ma sono pronti a salire sul carro dei vincitori come nulla fosse, non avevano fatto i conti col carattere degli arcieri azzurri, capaci di ribaltare la situazione facendo diventare i Giochi di Tokyo 2020 un'edizione con risultati storici, nonostante le mille difficoltà dovute al covid-19, tra spalti deserti, sole a picco e caldo soffocante alternati a vento e pioggia dal sapor tropicale, match in notturna e la continua attenzione ai distanziamenti e all'uso h24 delle mascherine.

Allo Yumenoshima Park Archery Field grazie al bronzo di Lucilla Boari e all'argento di Mauro Nespoli l'Italia ha festeggiato per la prima volta due medaglie nella stessa edizione dei Giochi Olimpici

Nei 60 anni di storia della FITARCO non erano mai arrivate due medaglie nella stessa Olimpiade. Il bronzo di Lucilla Boari rappresenta anche la prima medaglia femminile e l'argento di Mauro Nespoli è il suo primo alloro individuale, dopo l'argento a squadre di Pechino 2008 con Di Buò e Galiazzo e l'oro a squadre di Londra 2012 con Galiazzo e Frangilli. Il palmarès dell'Italia sale così a quota 9 medaglie, considerando i primi due podi di Giancarlo Ferrari, bronzo individuale a Montreal '76 e a Mosca '80, il bronzo a squadre di Atlanta '96 (Bisiani, Frangilli, Parenti), l'argento a squadre di Sydney 2000 (Bisiani, Di Buò, Frangilli) e l'oro individuale di Marco Galiazzo ad Atene 2004.

NESPOLI-REBAGLIATI STOP CON L'OLANDA – Le 72 frecce di ranking round non avevano fatto presagire nulla di buono: Mauro Nespoli 24°, Lucilla Boari 23ª e l'esordiente Tatiana Andreoli 52ª. Solamente l'altra esordiente, Chiara Rebagliati, era uscita col sorriso dalla lunga linea di tiro allestita a fianco dello stadio di eliminatorie e finali. L'atleta savonese, 10ª con 658 punti, si è così guadagnata il mixed

Lucilla Boari esulta al termine della finale che è valsa il bronzo olimpico

TORNA ALL'INDICE

Boari: "Un bronzo che pesa come oro"

Lucilla, circondata dai giornalisti in zona mista e poi in conferenza stampa, ha detto: "è un bronzo, ma pesa come un oro. Sono felice di essere stata io a portare per prima questa medaglia in Italia. Ma deve essere solo l'inizio. Siamo un gruppo bello e solido, abbiamo fatto bene in questi ultimi periodi e spero che questa sia solo la prima di tante altre medaglie olimpiche. È un giorno importante, credo di aver fatto la storia e questa medaglia è il frutto dei miei sacrifici, ho iniziato a 7 anni seguendo mio padre che tirava e non ho più smesso. La medaglia la dedico all'Italia, a tutta l'Italia".

LA NAZIONALE OLIMPICA

ATLETI
Mauro Nespoli (Aeronautica Militare)
Tatiana Andreoli (Fiamme Oro)
Lucilla Boari (Fiamme Oro)
Chiara Rebagliati (Fiamme Oro)

RISERVE
Alessandro Paoli (Arcieri Iuvenilia)
Elena Tonetta (Aeronautica Militare)

STAFF TECNICO
Coordinatore Tecnico **Sante Spigarelli**
Tecnici **Matteo Bisiani**, **Natalia Valeeva**, **Amedeo Tonelli**
Assistente del Coordinatore Tecnico **Giorgio Botto**
Fisioterapista **Andrea Rossi**
Psicologo **Manolo Cattari**
Preparatore atletico **Jacopo Cimmarrusti**
Medico **Giorgia Michelotti**

Nespoli: "È un argento vinto"

Il pensiero di Nespoli è chiaro anche subito dopo aver disputato la finalissima: "Non sento di aver perso l'oro, sono felice di aver vinto l'argento. Il livello dei match è stato sempre più alto e sono soddisfatto di come ho gestito la tensione. Per questo mi faccio i complimenti da solo. Abbiamo lavorato tantissimo per raggiungere questa medaglia. Ho avuto fiducia nel mio tiro e ho rimesso in piedi una situazione complicata. Questo non è il punto d'arrivo, perché Parigi è vicina e ho ancora voglia di confrontarmi a questi livelli. Non sarebbe male chiudere la carriera arrivando fino a Brisbane 2032, visto che in Australia non ci sono ancora mai stato…".

team con Nespoli, gara che fa il suo esordio olimpico sabato 24 luglio. Inutile nascondere la delusione dopo gli ottavi persi con un netto 6-0 contro l'Olanda di Steve Wijler e Gabriela Schloesser. Gli orange hanno proseguito fino a giocarsi il titolo ma si sa, quando trovi sulla tua strada la Corea del Sud è difficile uscirne vincenti. Così, il primo oro misto nella storia dei Giochi lo ottengono i giovanissimi An San e Kim Je Deok, vincenti 5-3 sugli olandesi. Bronzo al Messico (Alvarez, Valencia) che supera la Turchia (Anagoz, Gazoz).

AZZURRE FERMATE DALLA COREA – Dopo la delusione per l'eliminazione, Mauro Nespoli non recede di un millimetro e dichiara alla stampa che, anche se l'avvio è negativo, lui è a Tokyo per portare a casa una medaglia e punta a riuscirci nell'individuale, visto che non ha una squadra per competere. Prima però ci sono le tre azzurre che domenica 25 luglio, dopo aver ottenuto l'8° punteggio in qualifica, tentano di ripetere le prestazioni di Parigi dove avevano ottenuto il pass. Tatiana Andreoli, Lucilla Boari e Chiara Rebagliati superano 5-3 agli ottavi la Gran Bretagna (Bettles, Folkard, Pitman), una bella rivincita visto che il trio britannico le aveva battute ai Mondiali del 2019 qualificandosi per Tokyo proprio ai danni dell'Italia. Purtroppo il tabel-

lone propone poi la Corea del Sud ai quarti. Le campionesse uscenti, in campo con An, Jang e Kang, vincono 6-0 (58-54, 56-52, 56-49) e corrono a conquistare l'oro battendo in finale la Russia con un altro 6-0. Inutile stupirsi, visto che le coreane da Seul '88 a oggi non hanno mai mancato un appuntamento col gradino più alto del podio.
A festeggiare il terzo posto è invece la Germania, che ha superato la Bielorussia 5-1.
Per quanto riguarda la prova a squadre maschile, disputata lunedì 26 luglio, oltre alla Corea del Sud si mettono in mostra le altre asiatiche. La Corea con Kim Je Deok al fianco dei veterani Kim Woojin e Oh Jin Hyek, conquista l'oro superando in finale Taipei 6-0, mentre il bronzo va ai padroni di casa del Giappone, vincenti sul trio dell'Olanda allo spareggio 5-4 (28*-28).
Dopo 4 giorni di gare il bilancio dell'Italia non è positivo. Piovono critiche, gli azzurri vivono giornate di delusione: possono sperare solo nelle medaglie individuali, le più difficili da raggiungere.

ELIMINATORIE INDIVIDUALI – Martedì 27 luglio cominciano i match. Mauro Nespoli scende in campo e batte ai 1/32 Ravnikar (SLO) 6-0 e ai 1/16 Gankin (KAZ) 6-2. Un ritorno in grande stile mentre esce a

TORNA ALL'INDICE

Mauro Nespoli sul podio morde la medaglia d'argento. Nella pagina a fianco, il campo delle finali di Tokyo 2020

A sinistra, Lucilla Boari al tiro; a destra, Mauro Nespoli in azione durante le eliminatorie

A sinistra, il coach Natalia Valeeva con Lucilla Boari durante la finale; a destra, l'abbraccio di Mauro Nespoli con il coach Matteo Bisiani

TORNA ALL'INDICE

GIOCHI OLIMPICI - TOKYO 2020 - I PODI DEL TIRO CON L'ARCO

Mauro Nespoli (ITA)	Mete Gazoz (TUR)	Takaharu Furukawa (JPN)
Individuale Maschile		
Elena Osipova (ROC)	An San (KOR)	Lucilla Boari (ITA)
Individuale Femminile		
Taipei (Deng, Tang, Wei)	Corea del Sud (Kim J.D., Kim W., Oh)	Giappone (Furukawa, Kawata, Muto)
Squadre Maschile		
ROC/Russia (Gomboeva, Osipova, Perova)	Corea del Sud (An, Jang, Kang)	Germania (Kroppen, Schwarz, Unruh)
Squadre Femminile		
Olanda (Schloesser, Wijler)	Corea del Sud (An, Kim J.D.)	Messico (Valencia, Alvarez)
Squadre Miste		

sorpresa contro il tedesco Unruh l'autore del nuovo record olimpico, Kim Je Deog.
Mercoledì 28 nessun italiano in gara, le tre azzurre scendono in campo giovedì 29. Il tabellone prevede il derby tra Rebagliati e Boari ai 1/16 dopo che Rebagliati batte la svedese Chrisitne Bjerendal per 6-2 e Boari supera la polacca Sylvia Zyzanska 6-0. Il match tra le italiane premia la rimonta di Lucilla Boari che, sotto 0-4, raddrizza la sfida portandosi sul 4-4 e poi supera la compagna al quinto set, con un 27-25 che vale il 6-4 finale. Per Tatiana Andreoli invece stop ai 1/32 con la francese Lisa Barbelin, vincente 6-2.
LUCILLA BOARI SCRIVE LA STORIA - La 24enne di Rivalta sul Mincio firma la storia del tiro con l'arco italiano venerdì 30 luglio. Nonostante un meteo in continua mutazione, il livello delle prestazioni della Boari è stato un crescendo fino a una medaglia di bronzo difficile da pronosticare alla vigilia, una sorta di rivincita per la medaglia sfiorata al Sambodromo di Rio quando, ancora 19enne, vide sfumare il bronzo a squadre con Guendalina Sartori e Claudia Mandia.
A inizio giornata la portacolori delle Fiamme Oro supera gli ottavi vincendo in rimonta allo spareggio 6-5 (10-9) sulla bielorussa Hanna Marusava. Ai quarti la vittoria per nulla scontata sulla cinese Wu Jiaxin che, come Lucilla, vantava una presenza ai Giochi di Rio quando era la n.6 al mondo. L'atleta cresciuta con gli Arcieri Gonzaga chiude la partita 6-2 e va in semifinale con la russa Elena Osipova (ROC). Questo è stato l'unico momento in cui la rosata dell'azzurra si è allargata e l'avversaria ne ha approfittato per guadagnarsi la finale con la sudcoreana An San, ma sarà quest'ultima a imporsi vincendo il terzo oro al suo esordio olimpico, con una sfida risolta allo shoot-off 6-5 (10-8).
Per quanto riguarda Lucilla Boari, in molti hanno temuto che, dopo la sconfitta in semifinale, fossero piombate le ombre di Rio 2016 e il timore di giocarsi una medaglia contro un'atleta di valore come la statunitense Mackenzie Brown, superata in semifinale da An dopo lo

Corea del Sud quasi imbattibile

Le gare allo Yumenoshima Park Archery Field hanno portato a galla tante storie sorprendenti, qualche grande delusione e qualche medaglia inattesa. Si è passati dal miglior risultato di sempre di un arciere israeliano, Itay Shanny che raggiunge gli ottavi, al medagliere che non vede da nessuna parte gli USA, compresa la star incontrastata Brady Ellison che veniva dato tra i favoriti. Gli atleti e le squadre del vecchio continente tra Olanda, Germania, Russia e Italia si sono invece fatte valere, così come i padroni di casa del Giappone e il Messico.
Ciò che non è mancata è stata la costante assoluta della disciplina, da Seoul '88 a oggi: il dominio della Corea del Sud che, ancora una volta, si è perpetrato tanto nel maschile quanto nel femminile. Questa era l'edizione dove esordiva la competizione a squadre miste e, come se non fossero sufficienti l'oro del trio maschile e quello femminile, la Corea del Sud ha fatto tris conquistando il primo titolo olimpico mixed team con una coppia di esordienti giovani e già strabilianti, cui si aggiunge l'oro individuale femminile di An San.
Nel complesso 4 podi e primo posto nel medagliere condito anche da tre record olimpici: il primato realizzato da An San, 680 punti sulle 72 frecce superando i 673 dell'ucraina Lina Gerasymenko. Dietro An le compagne di squadra Jang Minhee (677) e la primatista mondiale Kang Chae Chang (675) che realizzano anche il record olimpico a squadre mettendo a referto 2032 punti, 28 in più del loro precedente primato realizzato nel 2004, oltre al record del misto An-Kim, di 1368 punti.
Ai 4 ori degli asiatici hanno risposto con 2 podi Italia, Russia e Giappone, mentre Turchia, Olanda, Taipei, Germania e Messico sono tornate a casa con una medaglia.

Selfie da podio olimpico per Lucilla Boari con la giovane sudcoreana An San che ha chiuso i Giochi con 3 medaglie d'oro

TORNA ALL'INDICE

GASPRO
NOVITÀ ASTE IN CARBONIO
ENJOY
GASPRO ENJOY 4.2 FULL CARBON
4.2 FULL CARBON
Divertirsi a tirare con l'arco è l'obiettivo di Enjoy, un'asta indoor - outdoor di diametro sottile (4.2mm interno) ottima per archi olimpici, barebow e compound. Full Carbon, rettilineità garantita +/-.0003" e tolleranza di peso +/-1 grano.
Spine: 1800, 1500, 1300, 1100, 1000, 900, 800, 700, 600, 500, 400.
4.2 MM
32"
+/- 0.003
EVENT
GASPRO EVENT 4.2 30T CARBON
4.2 30T CARBON
Event è l'asta in carbonio perfetta per ogni evento! Consigliata per outdoor, ottima anche per indoor, adatta a tutti i tipi di archi compound, olimpici e barebow. Realizzata con carbonio ad alto modulo qualità 30 TON, diametro interno 4.2mm, selezionate e raggruppate in una serie di 12 aste di precisione assoluta. Rettilineità garantita +/-.0001" e tolleranza di peso +/-1 grano.
Spine: 1300, 1200, 1100, 1000, 900, 800, 700, 600, 500, 400.
4.2 MM
32"
+/- 0.001
ENERGY
GASPRO ENERGY 8.0 24T CARBON
8.0 24T CARBON
L'asta ideale per la massima precisione a 18 metri indoor. Sviluppata con la tecnologia carbonio 24 TON che garantisce un'ottima leggerezza e consistenza, tiro dopo tiro. Specifiche per arco compound, ottime per archi olimpici e barebow. Diametro interno 8mm e diametro esterno adatto al regolamento World Archery, Rettilineità garantita +/-.0001" e tolleranza di peso +/-1 grano.
Spine: 600, 500, 400, 300.
8.0 MM
32"
+/- 0.001
VISITA IL SITO
WWW.GASPROVANES.COM

A sinistra, Lucilla Boari sul podio olimpico; a destra, i protagonisti del ricurvo festeggiano le medaglie davanti al tabellone degli scontri individuali

spareggio. E invece Lucilla ha reagito da campionessa, ha archiviato la delusione ed è tornata sulla linea di tiro con la concentrazione di chi non vuole lasciarsi sfuggire l'ultima occasione. La finale la vince 7-1: dopo il 28-28 iniziale, Lucilla spiazza l'avversaria con un 29-28 e guadagna altri due punti con il terzo set, che chiude 28-25. La statunitense deve provare il tutto per tutto, ma Lucilla non le dà spazio e chiude la partita con un 27-26: braccia al cielo, un lungo abbraccio con il tecnico Natalia Valeeva e gli sportivi italiani vanno in visibilio per questa ragazza che ha riscritto la storia dell'arcieria italiana.
Un successo frutto del carattere di chi, ancora giovanissima, si è trasferita alla Scuola Federale di Cantalupa e si è impegnata per arrivare in alto seguendo i consigli del coach personale Amedeo Tonelli e degli altri membri dello staff, purtroppo rimasti a casa per le restrizioni Covid.

NESPOLI D'ARGENTO - Passata la sbornia di festeggiamenti per la vittoria di Lucilla Boari, il lavoro dell'Italia allo Yumenoshima Park Archery Field non era ancora finito. A preparare faretra, frecce e arco è Mauro Nespoli, dopo aver assistito e tifato per Lucilla dalla tribuna stampa. Incurante di una nottata quasi insonne e del caldo afoso che ha imperversato per tutta la giornata, Mauro Nespoli è sceso in campo il mattino alle 9, nel primo match degli ottavi, battendo il brasiliano Marcus D'Almeida per 6-0. Poi tante e lunghissime ore di attesa. Nel pomeriggio, ai quarti, la vittoria sul tedesco Florian Unruh al termine di una lunga battaglia conclusa 6-4 e poi, in semifinale, Nespoli non ha tremato e si è imposto 6-2 con i parziali 29-27, 28-30, 28-27 e il decisivo 29-28 sul giovane atleta di Taipei, Tang Chih-Chun, che aveva battuto l'iridato sudcoreano Kim Woojin.

A sinistra, Chiara Rebagliati e Mauro Nespoli durante la sfida mixed team contro l'Olanda; a destra, Rebagliati, Boari e Andreoli superano la Gran Bretagna agli ottavi

A sinistra, il gruppo azzurro in aeroporto, in partenza per Tokyo; a destra, il brindisi tra atleti, tecnici, il Presidente Scarzella, il C.T. Spigarelli a Casa Italia il giorno precedente alla partenza per il ritorno in Italia

TORNA ALL'INDICE

GRIFFIN
più tempo per tirare, meno tempo per re-impennare

DESIGN STUDIATO E SVILUPPATO PER DARE OTTIMI RISULTATI

- DUREVOLI E PRECISE
- VOLANO BENE CON QUALSIASI TIPO DI VENTO
- GIRANO DUE VOLTE PIÙ VELOCI: DESIGN AD ELICA

1.2 grains
1.0 in. (25.4 mm)
0.21 in. 5.3 mm
OLYMPIC RECURVE VANE

PRATICAMENTE INDISTRUTTIBILI:
non si strappano o piegano, nemmeno quando passano attraverso la targa!

IMPENNA NEL MODO CHE PREFERISCI:
con la colla o con il nastro biadesivo, utilizzando l'impennatore o attaccandole con le mani

DIMENSIONI REALI DELL'ALETTA

GRIFFIN®
VANE DESIGNED FOR OLYMPIC RECURVE ARCHERY

Le rivoluzionarie alette Griffin, per arco ricurvo, sono realizzate con un materiale estremamente resistente e indeformabile, e sono caratterizzate da un profilo studiato e sviluppato per favorire la rotazione della freccia, fornendo un volo stabile e preciso.

LEE FORD, TEAM USA
"Anche durante le forti tempeste che spesso abbiamo qui nella Est Coast, si sono comportate egregiamente!
Sono anche super resistenti, e grazie a questa caratteristica, quando sono in viaggio per le mie competizioni, non devo preoccuparmi di impegnare il mio tempo per sistemare l'impennaggio delle frecce.
Inoltre la confezione è davvero carina, sembra una tavoletta di cioccolato, io l'adoro!"

BOHNING®
www.bohning.com

Tokyo 2020: io c'ero…

Sentirsi migliori senza aver fatto nulla

di **Guido Lo Giudice**

Ci chiedevamo come sarebbero stati e se si sarebbero potuti svolgere. Il governo giapponese, le autorità della città di Tokyo, insieme al Comitato Olimpico nipponico hanno trovato la giusta via e, con CIO e IPC, sono riusciti a portare a termine i Giochi Olimpici e Paralimpici nel bel mezzo di una pandemia con serietà e capacità, creando una bolla che tenesse atleti e tecnici ben separati da media, lavoratori di ogni genere e volontari e, questi ultimi, del tutto separati dalla popolazione che – questo va detto – non è sembrata nemmeno sfiorata dalla classica "atmosfera olimpica".

Chi ha avuto la fortuna di viverli di persona può testimoniare un fatto: Olimpiadi e Paralimpiadi restano tali anche durante una pandemia. Certo, le differenze rispetto alle precedenti edizioni sono abissali se consideriamo gli stadi privi di pubblico, l'impossibilità di avere contatti nelle gare e al di fuori, oltre al divieto di muoversi a piacimento per la città finché non fossero scaduti i termini stabiliti dalla fantomatica applicazione Ocha, per interderci la nostra "Immuni", dove giornalmente bisognava dettagliare il proprio stato di salute. Ma il valore mediatico, passionale ed emotivo dell'avvenimento, per la prima volta nella storia disputato con un anno di ritardo rispetto al consueto quadriennio, si è respirato e vissuto nonostante queste mancanze e i tamponi salivari che scandivano la presenza di ciascuno.

Se si è riusciti a salvare il salvabile, gran merito va ascritto alla presenza dei media che, tra giornalisti, cameraman, fotografi, operatori e tecnici hanno reso meno asettici gli impianti desolatamente vuoti, dando agli atleti la reale dimensione dell'evento.

Di fronte a un'impresa sportiva che può entrare nella storia non c'è fuso orario o nottata che tenga: la cassa di risonanza di TV e radio, accompagnata dagli aggiornamenti in tempo reale delle agenzie e dei siti web, il lievitare spasmodico dei post sui social e il definitivo timbro delle prime pagine dei quotidiani il giorno successivo, hanno permesso ai protagonisti di rimanere agganciati alla realtà.

Anche se il covid ha reso tutto difficile, la visibilità delle loro imprese, l'esultanza, le lacrime di gioia o di dolore sono arrivate come nelle precedenti edizioni direttamente nelle case e nei cuori degli appassionati, che hanno sofferto e goduto, urlato e pianto di commozione immedesimandosi nelle gesta di questi eroi moderni che, dopo un periodo storico tanto complicato, ci hanno permesso di rivivere giornate memorabili, scalzando i deprimenti bollettini giornalieri sulla pandemia.

Certo, in questi enormi stadi vuoti, le prestazioni sono state circondate da un silenzio disorientante e carico di tensione, ma gli arcieri sono riusciti a riempire questo senso di vacuità con le profonde e contraddittorie percezioni che vive un atleta che, dopo 5 anni di preparazione, si sta giocando il suo futuro con poche frecce, provando a contenere quell'altalena di emozioni che fa salire le pulsazioni fino al cielo – per la prima volta visibili anche in grafica televisiva – proprio mentre bisogna rimanere focalizzati sul gesto tecnico per centrare quel 10 largo 12 centimetri a 70 metri di distanza.

Il campo del ranking round allo Yumenoshima Park Archery Field durante la qualifica femminile

Andando alla cronaca spicciola, proprio mentre ogni freccia pesa tonnellate a causa della tensione, i nostri eroi sono arrivati a guadagnarsi la gloria sportiva reprimendo pensieri e voli pindarici. Immaginate la difficoltà di un arciere quando il suo sguardo incrocia gli obiettivi di telecamere e fotografi, unico filtro verso lo sterminato pubblico che ti segue in diretta da casa in quell'istante carico di suspense, quando scatta il clicker e fai spiccare il volo alla freccia, estensione del sé. La parabola infilza vento, luce, ombra, sole, pioggia, umidità per impattare il più vicino possibile al 10, come quando Nespoli ha frantumato la mini-camera posizionata esattamente al centro della visuale.

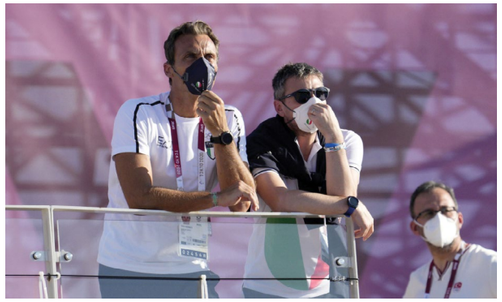
Ecco, questa dinamica di causa-effetto circondata da agenti esterni, si è verificata giornalmente allo Yumenoshima Park Archery Field e in tutte le altre location di Tokyo.

I nostri eroi hanno cavalcato la cresta di una fantastica onda azzurra che ha refrigerato l'estate degli italiani con il record di 40 medaglie (10 ori, 10 argenti e 20 bronzi), rappresentando al meglio la spinta di chi, da casa, impastato dal sonno o vibrando con le immagini in differita, si è goduto vittorie impensabili e pazzesche, sentendosi migliore pur non avendo fatto nulla. Ed è proprio questo il bello dello sport: ti esalta e ti rende partecipe per il risultato ottenuto da altri. Da atleti che si commuovono con fierezza di fronte a un trionfo, perché hanno superato i propri limiti prima ancora che gli avversari.

FOTOGALLERY

RISULTATI

TORNA ALL'INDICE



A sinistra, il Segretario Generale CONI Carlo Mornati allo Yumenoshima Park Archery Field di Tokyo; a destra, il Presidente CONI Malagò con Mauro Nespoli e il Presidente Scarzella

A quel punto è arrivata la finalissima col turco Mete Gazoz che, nonostante i suoi 22 anni, ha dimostrato una volta ancora di essere già atleta di classe superiore: per lui vittoria ai quarti sul n.1 al mondo Brady Ellison (Usa) e vittoria in semifinale sull'atleta di casa Furokawa, entrambe per 7-3. Il beniamino di casa Furokawa ha poi vinto il bronzo superando Tang 7-3.

Tornando alla finale, la sfrontatezza di Gazoz e la capacità di mantenere alta la fiducia anche nei momenti di massima pressione, probabilmente figlia dell'esperienza maturata a Rio 2016, gli hanno permesso di tenere testa a un Nespoli mai rinunciatario. L'azzurro si è portato avanti sul 2-0 nel primo set (29-26) e purtroppo manca per un soffio (un 9 invece che un 10 all'ultima freccia) la possibilità di portarsi sul 4-0: la seconda volée termina 28-28, si va sul 3-1 e Gazoz riprende fiducia e stringe la rosata andando sul 3-3 col parziale di 26-27, figlio del primo 8 di Nespoli. Nel quarto set che si conclude sul 29-29 arriva il 4-4 e nel quinto e decisivo set al primo 9 di Gazoz arriva in risposta un 8 di Nespoli che l'atleta turco sfrutta centrando due 10 che chiudono la partita sul 6-4.

Mauro Nespoli sorride lo stesso e fa bene: sul petto ha un argento che brilla e premia la pervicacia e la volontà di un atleta riuscito in una grande impresa. Aveva dichiarato per mesi che sarebbe tornato da Tokyo con una medaglia. Lo ha detto e lo ha fatto.

GESTIONE DEI GRUPPI NAZIONALI 2019/21

di **Sante Spigarelli** Coordinatore Tecnico Nazionale Olimpica

Affinché rimanga traccia di un nuovo metodo di lavoro che sta dando buoni risultati vi riporto quanto fatto dal momento in cui ho ricevuto nell'ottobre 2019 l'incarico di gestire e coordinare l'attività del gruppo Nazionale Olimpico Seniores.

Il lavoro impostato si è reso particolarmente più complicato per l'avvento del Covid con conseguente annullamento della stagione agonistica 2020 e lo spostamento di un anno dei Giochi Olimpici, rendendo incerto lo svolgimento della manifestazione anche nel 2021.

Dopo aver condiviso le scelte con il Consiglio di Presidenza, lo staff Federale è stato così composto:

Coordintaore Tecnico: Sante Spigarelli
Assistente del C.T. – allenatore: Giorgio Botto
Psicologo: Manolo Cattari
Medico: Giorgia Micheletti
Fisioterapista: Andrea Rossi
Preparatore Atletico: Jacopo Cimmarrusti
Allenatori: Matteo Bisiani, Amedeo Tonelli, Natalia Vaaleva

Scelto lo staff, sono state valutate le problematiche che si erano create e che rendevano la gestione degli atleti e dei tecnici particolarmente difficili. Si è quindi proceduto per priorità.

PARTE PRIMA

1) Avere il supporto di una presenza continua ai raduni, sostitutiva del CT
2) Risolvere la conflittualità tra gli atleti
3) Risolvere la conflittualità e confusione di ruoli tra i tecnici
4) Riportare, per quanto necessario, gli atleti nella gestione interna allo staff.

PARTE SECONDA

5) Individuare due figure tra gli atleti che fungessero da "Capitano"
6) Introdurre tra i tecnici il lavoro di staff
7) Migliorare il lavoro di tutto lo staff: tecnici, psicologo, preparatore atletico, fisioterapista, medico
8) Coinvolgere i tecnici personali, richiesti e riconosciuti dagli atleti

Lo staff tecnico della Nazionale olimpica al Centro Federale di Cantalupa (TO)

1) Avere il supporto di una presenza sostitutiva del CT

È stato scelto per questo ruolo Giorgio Botto, tecnico di alto livello con ampia esperienza e comprovata affidabilità, residente a pochi km dal Centro Tecnico Federale di Cantalupa, disponibile a svolgere tutti i ruoli necessari, utili anche al buon funzionamento del centro.

2) Risolvere la conflittualità tra gli atleti

La conflittualità è stata ricondotta alla normale e sana competizione tra loro, dando certezza che il valore più importante per le varie qualificazioni sarà dato in prevalenza dai risultati sul campo.

3) Conflittualità e confusione di ruoli tra i tecnici

La suddivisione dei tecnici tra uomini e donne e l'assegnazione ad ogni tecnico dei suoi atleti da seguire ha risolto la problematica ed ha creato anche tra loro una sana competizione nel lavorare meglio e di più sui "propri" atleti.

4) Riportare, per quanto necessario, gli atleti nella gestione interna allo staff

Si è data la possibilità ai soli atleti Galiazzo, Nespoli e Frangilli, in considerazione del loro passato e dello stato attuale di decidere quando essere presenti ai raduni, in base alle loro necessità. Il risultato è stato quello di averli presenti molto più di prima e particolarmente collaborativi.

5) Individuare due figure tra gli atleti che fungano da "Capitano"

I due atleti scelti sono Elena Tonetta e Mauro Nespoli, la loro funzione è quella di raccogliere istanze collettive e portarle nella sede opportuna per la ricerca delle possibili soluzioni, evitando che i problemi si ingigantiscano, perché non trovano un autorevole ascolto organizzato.

Il loro coinvolgimento con tutto lo staff, nella stesura di massima dei programmi li pone nella condizione di condividere le scelte fatte.

6) Introdurre il lavoro di staff e dei tecnici

Per alzare ulteriormente il livello già alto di ogni singolo componente lo staff, è stato modificato il metodo di lavoro, che era sostanzialmente individuale sugli atleti.

Prima dell'inizio di ogni raduno, tutto lo staff si riunisce e verifica il programma giornaliero, esponendolo e valutando eventuali priorità. Il mattino dopo tutti i tecnici osservano i tiratori, annotando una opinione/visione personale del primo raduno e altrettano viene fatto successivamente rispetto al raduno precedente.

Successivamente, in un apposito momento di lavoro, c'è una consultazione su quanto hanno rilevato, si valutano le osservazioni di tutti con il tecnico preposto a quell'atleta, il quale ne trae delle conclusioni e, se lo ritiene opportuno, adotta le soluzioni proposte collegialmente.

Nel contempo, psicologo, preparatore atletico e fisioterapista incontrano singolarmente tutti gli atleti per il loro specifico lavoro individuale.

Con questo metodo di lavoro si raggiungono più scopi: più occhi e più esperienze dei tecnici vedono meglio, si evita che un tecnico vada da un atleta non suo quando valuta delle situazioni necessarie di immediato intervento, bensì riporta il problema al tecnico dell'atleta e così questo mantiene invariata la sua autorità nei confronti del suo arciere, usufruendo però anche della visione degli altri colleghi. In ultimo, ma non meno importante, se in gara per un qualsiasi motivo non è presente il tecnico personale, ogni altro coach può, ragionevolmente, sostituirlo perché conosce almeno tecnicamente tutti gli atleti.

7) Migliorare il lavoro di tutto lo staff

Ad ogni raduno tutto lo staff riunito ha un colloquio individuale con ogni atleta. Lo scopo principale è quello di far percepire all'atleta che c'è una équipe coordinata, che focalizza tutto il suo lavoro su di lui. Durante il colloquio parlano con l'atleta solo il suo allenatore e gli altri componenti dello staff.

Il compito del C.T. in quel colloquio è di conoscere il prima possibile se ha problemi particolari, dei quali deve prendersi carico per tentare di risolverli.

Successivamente si analizzano questioni tecniche specifiche, di cui si occupano lo specialista, il tecnico, lo psicologo, il fisioterapista ecc.

8) Coinvolgimento dei tecnici personali richiesti e riconosciuti dagli atleti

Il loro coinvolgimento è fondamentale, per più motivi. Per dare loro la possibilità di una importante esperienza, per ottenere da loro informazioni preziose sul passato dell'atleta e sulla reale possibilità di lavoro a casa.

L'occasione di poter partecipare e condividere la stesura degli obbiettivi, dei programmi generali, sino alla gestione di ogni singolo microciclo, pone i tecnici personali nella migliore condizione di poter gestire gli allenamenti, concordati con il tecnico federale, da far svolgere a casa.

Mi rammarico, anche se comprendo le difficoltà, che pochi tecnici personali abbiano aderito alla chiamata a carico FITARCO e che l'arrivo del Covid habbia interrotto la presenza di chi ha aderito.

CONCLUSIONI

Grazie alla grande professionalità, disponibilità e condivisione del metodo di lavoro da parte di tutti i componenti lo staff è stato possibile adottare questo programma e portarlo avanti.

Al momento tale metodo, seppure con piccoli necessari aggiustamenti, sta funzionando egregiamente e per questo ritengo possa essere tenuto in considerazione come metodologia di lavoro anche per altri gruppi simili.

Il metodo è adatto a valorizzare il lavoro dello staff agli occhi dell'atleta, pur mantenendo l'importanza del lavoro autonomo di ogni singolo componente lo staff.

I continui momenti di confronto collegiale per ogni singolo arciere, gli fanno percepire che il lavoro su di lui non è fatto a spot dai singoli, ma da una équipe che lo supporta a 360 gradi.

Ritengo che a breve, con i dovuti tempi di adattamento dalle singole realtà Regionali, questo metodo di lavoro, con il necessario supporto dello staff tecnico centrale, con un notevole ma necessario sforzo organizzativo, possa essere adottato dai settori tecnici dei Comitati Regionali, partendo dalla creazione di appositi staff tecnici regionali.

TORNA ALL'INDICE

TRE MEDAGLIE, MILLE EMOZIONI: RIFLESSI AZZURRI SULLE PARALIMPIADI DI TOKYO

di **Marco D'Incà** – Foto **World Archery/Dean Alberga - Team Bizzi/CIP**

Due argenti, un bronzo. Tre volte sul podio. Quattro atleti a medaglia. Ma ci sono sfumature che non si possono misurare. Non dopo i Giochi Paralimpici della ripartenza, in una Tokyo resa spettrale dalle conseguenze della pandemia, con gli impianti svuotati dal pubblico, ma riempiti dal desiderio degli atleti di rimettersi in gioco. E di regalare emozioni. Anche a migliaia e migliaia di chilometri a tifosi e parenti, affetti e amici. Come è accaduto alla Nazionale italiana Para-Archery: no, nemmeno stavolta gli azzurri hanno deluso le aspettative arrivando alla decima edizione consecutiva con almeno una medaglia guadagnata. Al contrario, hanno confermato che il movimento arcieristico è in salute, in evoluzione e, in virtù della capacità di rinnovarsi, è proiettato al futuro. Basti pensare che due podi "e mezzo", dei tre conquistati dall'Italia, sono arrivati da atleti esordienti. Maria Andrea Virgilio, Vincenza Petrilli e Stefano Travisani. Il quale ha centrato l'argento nel mixed insieme a una certezza chiamata Elisabetta Mijno, "nostra signora dell'arco". Ma andiamo con ordine.

Non delude mai la Nazionale Para-Archery alla decima edizione consecutiva con almeno un podio. Maria Andrea Virgilio vince il bronzo, Enza Petrilli e il mixed team Mijno-Travisani sono d'argento

VIRGILIO DI BRONZO - La prima gioia, allo Yumenoshima Park Archery Field, arriva da Maria Andrea Virgilio. Ed è una gioia di bronzo, che vale più dell'oro. Anche perché è la prima medaglia paralimpica femminile italiana nella divisione compound. Decisivo il successo sulla russa Stepanida Artakhinova: 142-139. La sfida si sviluppa sui binari dell'equilibrio fino alla terza volée: parità nella prima frazione (28-28), poi l'allungo di Artakhinova (26-28), quindi il ritorno di Maria Andrea (29-27). Poi, nella quarta volée, la siciliana prende 2 punti di margine. E non li mollerà più, per la soddisfazione sua e di Willy Fuchsova: CT della Nazionale, oltre che coach personale della medagliata.

La Nazionale paralimpica pronta per la cerimonia di apertura

L'esultanza di Elisabetta Mijno e Stefano Travisani dopo la vittoria in semifinale

LA NAZIONALE PARALIMPICA

ATLETI
Olimpico Open Maschile
Stefano Travisani (Fiamme Azzurre).
Olimpico Open Femminile
Elisabetta Mijno (Fiamme Azzurre), **Vincenza Petrilli** (Asd Aida)
Compound Open Maschile
Matteo Bonacina (Arcieri delle Alpi), **Giampaolo Cancelli** (Arcieri D.l.f. Voghera).
Compound Open Femminile
Eleonora Sarti (Fiamme Azzurre), **Maria Andrea Virgilio** (Dyamond Archery Palermo).
W1 Femminile
Asia Pellizzari (Arcieri Del Castello).
Riserve: **Roberto Airoldi** (Arcieri Cameri), **Giulia Pesci** (Arcieri Ardivestra), **Veronica Floreno** (Dyamond Archery Palermo)
STAFF TECNICO
Commissario Tecnico Nazionale Para-Archery **Guglielmo Fuchsova**; Tecnici: **Antonio Tosco**, **Stefano Mazzi**, **Fabio Fuchsova**; fisioterapista **Chiara Barbi**; psicologo **Gianni Bonas**; preparatore atletico **Luigi Zanon**; medico federale **Claudio Schiraldi**.

Il loro abbraccio è una delle cartoline più belle, intense e profonde che arrivano dal Sol Levante. "Maria Andrea? L'abbiamo conosciuta per caso – spiega proprio Fuchsova – grazie a un progetto organizzato dal CIP all'interno di un centro di riabilitazione all'Aias di Pacheco, in provincia di Trapani. Le abbiamo fatto provare diversi sport, come il tennis-tavolo e l'atletica, ma quando ha cominciato col tiro con l'arco abbiamo capito subito che era quella la sua disciplina".

Virgilio, dal canto suo, è legatissima alla propria terra: "Sono nata a Bagno a Ripoli, in provincia di Firenze, per la mia patologia che è la spina bifida, ma sono una trapanese doc. Questa medaglia mi ripaga di ogni sacrificio compiuto in questi anni. È vero, dopo l'ultima freccia non ho esultato subito perché dovevo ancora realizzare. Vincere all'esordio una medaglia, a maggior ragione una vittoria individuale, è una sensazione bellissima. Dopo un inizio difficile mi sono detta che non dovevo mollare niente". E così è stato. Nonostante il confronto più difficile non sia coinciso con la finale per il bronzo, bensì con i quarti, nel derby azzurro contro Eleonora Sarti. La stessa Eleonora può comunque essere orgogliosa del suo percorso, avendo firmato niente meno che il record paralimpico sulle 15 frecce (146/150): agli ottavi, al cospetto di un'avversaria di primissimo valore come la brasiliana Jane Karla Gogel.

ENZA D'ARGENTO - È d'argento, invece, la mira di un'atleta che, pur essendo solo alla seconda gara internazionale, ha il merito di

TORNA ALL'INDICE

TORNA ALL'INDICE

GIOCHI PARALIMPICI - TOKYO 2020 - I PODI DEL TIRO CON L'ARCO

Squadre Miste W1
- Repubblica Ceca (Musilova, Drahoninsky)
- Cina (Chen, Zhang)
- RPC/Russia (Krutova, Leonov)

Squadre Miste Compound Open
- Turchia (Cure, Korkmaz)
- Cina (Lin, He)
- RPC/Russia (Artakhinova, Shigaev)

Compound Open Femminile
- Mariana Zuñiga Varela (CHI)
- Phoebe Paterson Pine (GBR)
- Maria Andrea Virgilio (ITA)

Compound Open Maschile
- Biabani Ramezan (IRI)
- He Zihao (CHN)
- Ai Xinliang (CHN)

W1 Maschile
- Turkmenoglu Nihat (TUR)
- Drahoninsky David (CZE)
- Hekimoglu Bahattin (TUR)

W1 Femminile
- Sarka Musilova (CZE)
- Chen Minyi (CHN)
- Victoria Rumary (GBR)

Ricurvo Open Maschile
- Lixue Zhao (CHN)
- Kevin Mather (USA)
- Harvinder Singh (IND)

Ricurvo Open Femminile
- Vincenza Petrilli (ITA)
- Nemati Zahra (IRI)
- Wu Chunyan (CHN)

Squadre Miste Ricurvo Open
- Italia (Mijno, Travisani)
- RPC/Russia (Sidorenko, Smirnov)
- Cina (Wu, Zhao)

TORNA ALL'INDICE

Eleonora Sarti agli ottavi con la brasiliana Gogel realizza il record paralimpico sulle 15 frecce

conquistare la piazza d'onore del podio: il riferimento è a Vincenza Petrilli. Per tutti, semplicemente, Enza. La ragazza di Taurianova (Reggio Calabria) si arrende soltanto all'iraniana Zahra Nemati, unica al mondo a riuscire a vincere il terzo oro consecutivo dopo quelli di Londra e Rio.

In occasione della finalissima, dopo i primi tre set, Enza è sotto 5-1 (21-27, 28-28, 20-25), ma rialza la testa e si aggiudica il quarto e quinto parziale (22-21 e 25-23), che valgono il 5-5 e lo shoot off. A quel punto, nell'ultima freccia, al 9 della calabrese la campionessa iraniana piazza una X che chiude i conti.

"È un argento che brilla più di un oro, assolutamente inaspettato – è il pensiero dell'azzurra –. Una gioia indescrivibile, un'emozione troppo forte. Anche quando ero sotto 5-1 e nel momento in cui la mia avversaria ha commesso degli errori, ci ho provato e creduto fino alla fine. Alla freccia di spareggio mi sono detta: vada come vada, io ho già vinto".

Quasi proibitive le condizioni ambientali: "Il vento non ha dato fastidio, in compenso c'era una pioggia incessante. Ma alla fine mi ha portato fortuna. Non avrei mai immaginato di mettermi una medaglia al collo a Tokyo. Sono poco meno di quattro anni che tiro con l'arco, quindi ero arrivata qui senza aspettative".

Immancabile la dedica: "Alla mia famiglia, al mio fidanzato e al mio allenatore, che ci crede più di me… Parigi 2024? Non conosco il francese ma studierò".

E pensare che le medaglie nel ricurvo individuale potevano essere addirittura due. Ci è mancato davvero pochissimo, ma Elisabetta Mijno è stata fermata ai quarti dalla greca Dorothea Poimenidou, in giornata di grazia, vincente dopo uno spareggio sciagurato per la campionessa piemontese che, guardando al suo percorso, avrebbe meritato di giocarsi un'altra finale individuale dopo quella che le portò l'argento a Londra 2012.

UNA PIAZZA (D'ONORE) PER DUE - Mijno, da grande campionessa quale è, saprà rifarsi nel ricurvo mixed team open: in tan-

A sinistra, Maria Andrea Virgilio in azione; a destra, l'azzurra esulta con il CT Fuchsova

A sinistra, il podio compound femminile; a destra, la Virgilio mostra il bronzo

A sinistra, Vincenza Petrilli al tiro; a destra, l'abbraccio con il coach Fabio Fuchsova, dopo la finale

A sinistra, Vincenza Petrilli mostra l'argento nel ricurvo; a destra, l'abbraccio con il Presidente Scarzella

TORNA ALL'INDICE

dem con l'esordiente Stefano Travisani. Grazie a loro, nella finale che chiude la manifestazione, arriva un altro argento per il gruppo italiano. Sotto un autentico acquazzone (una costante di queste Paralimpiadi), gli azzurri finiscono alle spalle solo dei russi Sidorenko e Smirnov, al termine di una finalissima al cardiopalma. E scandita dall'equilibrio. Allo spareggio, l'Italia mette a segno un 9 e un 8, mentre Sidorenko e Smirnov piazzano due 9 che valgono il titolo paralimpico. Per la coppia in forza alle Fiamme Azzurre, in ogni caso, è l'ennesima affermazione internazionale, dopo l'oro iridato del 2017 e l'argento ai Mondiali del 2019.

"Di solito l'argento è una medaglia persa – argomenta Travisani – ma queste erano le mie prime Paralimpiadi. Quindi va bene così. Sono agli inizi, Parigi è solo fra tre anni, quindi mi godo il momento e poi potremo pensare agli impegni futuri. Un ringraziamento speciale va alla mia famiglia, alla mia compagna, allo staff, agli amici che mi hanno sostenuto e supportato in un percorso durato sei anni".

Per Elisabetta, invece, quarta partecipazione ai Giochi Paralimpici e terza medaglia: "Ci abbiamo messo il cuore entrambi e abbiamo svolto un bellissimo percorso. Per come era finita allo spareggio d'accesso alla semifinale individuale, esco a testa alta dal campo. Lo dovevo a tutti, alla mia squadra e a me stessa. Sono felice di aver accompagnato Stefano e sicura che abbiamo ancora della strada da percorrere insieme. Il domani? Sono abituata a preparare un impegno alla volta. Il prossimo anno ci sono il Mondiale e poi la qualificazione paralimpica. E Parigi è pure vicina a casa, perché no…".

Asia Pellizzari in azione con il coach Antonio Tosco alle sue spalle

BRAVA ASIA - Da applausi, inoltre, la Paralimpiade di Asia Pellizzari: la più giovane atleta della spedizione si è vista sbarrare la strada verso il podio dalla britannica Victoria Rumary, ai quarti. La diciannovenne di Marengo di Piave (provincia di Treviso), tesserata con gli Arcieri del Castello, ha sfiorato la semifinale e, di conseguenza, la possibilità di giocarsi una medaglia: "Asia, che è ancora giovanis-

A sinistra e a destra Elisabetta Mijno e Stefano Travisani

A sinistra il podio mixed team ricurvo; a destra gli azzurri Mijno e Travisani festeggiano con il Presidente Scarzella

A sinistra, Eleonora Sarti realizza il record paralimpico sulle 15 frecce con 146 su 150 punti vincendo il match degli ottavi di finale; a destra, il misto compound azzurro in azione con il coach Stefano Mazzi alle spalle

A sinistra, Matteo Bonacina nelle eliminatorie individuali; a destra, Paolo Cancelli in azione durante le eliminatorie

TORNA ALL'INDICE

La Sottosegretaria Valentina Vezzali incontra gli azzurri a Tokyo

Nella giornata del 18 agosto si è presentata allo Yumenoshima Park Archery Field di Tokyo la Sottosegretaria allo Sport Valentina Vezzali che, in virtù del suo rapporto di amicizia con il Presidente Scarzella, ci teneva molto a seguire di persona gli azzurri, soprattutto dopo che non era riuscita ad essere presente durante le competizioni degli arcieri italiani in occasione dei Giochi Olimpici, perché la sua permanenza in Giappone era durata solo pochi giorni. Così, la Vezzali si è presa il tempo che le serviva per passare quasi una intera giornata allo stadio del tiro con l'arco dove si è soffermata con il Presidente Scarzella e ha seguito le eliminatorie del compound maschile. Dopo i match di Paolo Cancelli e Matteo Bonacina, è avvenuto l'incontro con tutto il gruppo della Nazionale, naturalmente mantenendo le distanze di sicurezza da tecnici e atleti.

L'ex campionessa di scherma ha stimolato il gruppo a continuare ad impegnarsi per dare seguito ai successi ottenuti alle Olimpiadi e raggiungere l'obiettivo prefissato: la decima edizione consecutiva dei Giochi Paralimpici con almeno un podio conquistato. Un augurio che ha portato i suoi frutti, visto che il giorno successivo, giornata dedicata al compound femminile, Eleonora Sarti ha realizzato il record paralimpico sulle 15 frecce e Maria Andrea Virgilio ha conquistato il bronzo individuale, dando il via al gran finale dell'Italia, che ha poi vinto l'argento con Enza Petrilli e l'argento mixed team con Elisabetta Mijno e Stefano Travisani.

Valentina Vezzali, mantenendo la distanza di sicurezza per il Covid, ha portato il suo saluto agli azzurri della FITARCO

sima, era amareggiata e delusa – sono le parole di coach Antonio Tosco –. Ma con il nostro spirito di squadra l'abbiamo sostenuta e le abbiamo fatto capire che questo è soltanto l'inizio di una grande carriera da agonista. E lei ha subito assorbito il colpo: sono certo che da qui troverà gli stimoli per diventare ancora più forte in vista di Parigi 2024".

SHOOT OFF FATALE - Nulla da fare, nel compound maschile, per Paolo Cancelli e Matteo Bonacina, entrambi eliminati ai sedicesimi. Il primo viene superato da Marcel Pavlik (Slovacchia) 142-139, al termine di un match deciso nelle prime due volée, mentre il secondo non riesce ad avere la meglio sul padrone di casa: il giapponese Leon Miyamoto, protagonista di un finale in crescendo.

Elisabetta Mijno cerca la concentrazione durante lo spareggio ai quarti di finale contro la greca Poimenidou che vincerà a sorpresa dopo lo spareggio

Nemati record e la Cina domina

Il podio individuale femminile con Zahra Nemati che ha conquistato il terzo oro consecutivo

Insieme agli ottimi risultati ottenuti dall'Italia non si possono dimenticare altre prestazioni che hanno caratterizzato questa edizione della Paralimpiade. Se l'argento di Enza Petrilli è un risultato straordinario, sono finiti gli aggettivi per definire le prestazioni dell'iraniana Zahra Nemati, capace di vincere il terzo oro individuale consecutivo, superando in finale a Londra 2012 la nostra Elisabetta Mijno e, la stessa Elisabetta, anche ai quarti di finale a Rio 2016. Adesso è arrivato il primo gradino del podio anche a Tokyo, dopo che nel 2016 aveva ripercorso il tragitto della nostra Paola Fantato, partecipando ai Giochi Paralimpici e, udite bene, ai Giochi Olimpici anche in qualità di portabandiera. Non è un caso che sia stata anche eletta come rappresentante degli atleti nel Consiglio dell'IPC.
Menzione d'onore spetta anche a David Drahoninsky: il campione della Repubblica Ceca torna a vincere l'oro nel W1 dopo quello ottenuto a Pechino 2008 e i due argenti a Londra e Rio.

A guadagnarsi il titolo di miglior squadra è però la Cina, che al termine di questa edizione ha letteralmente dominato il medagliere conquistando ben 8 podi: 4 ori, 1 argento e 3 bronzi, con 5 medaglie individuali e tre a squadre. Dietro la Cina, con 3 medaglie ci sono la Repubblica Ceca, la Russia, la Turchia e naturalmente l'Italia.

FOTOGALLERY

RISULTATI

TORNA ALL'INDICE

A sinistra, Asia Pellizzari al tiro; a destra, gli azzurri Mijno e Travisani festeggiano la medaglia con i tecnici, il Presidente Scarzella, Enza Petrilli e Andreas Lorenz

Impresa sfiorata, invece, nel mixed team compound, in cui la corsa di Maria Andrea Virgilio e Matteo Bonacina si arresta ai quarti, al cospetto della coppia russa formata da Artakhinova e Shigaev, capaci di spuntarla allo shoot off: 18-20, dopo la parità a quota 153. Il duo italiano parte meglio e vince il primo parziale 38-37, ma il ritorno degli avversari è veemente. Anche se nella quarta frazione Virgilio e Bonacina riescono a portare la partita allo spareggio. Non basterà. Come non basterà la rimonta di Stefano Travisani, nell'individuale del ricurvo open maschile, contro l'indiano Harvinder Singh. Ma torniamo da Tokyo con una valigia carica di medaglie e di orgoglio. ●

Intervista al Presidente Pancalli

di **Alberto Dolfin** – Foto **World Archery / Dean Alberga**

Gli arcieri e le arciere italiane hanno fatto ancora centro. Da New York 1984 a Tokyo 2021 con una certezza: almeno una medaglia è nella faretra azzurra. Dieci Paralimpiadi consecutive senza mai scendere dal podio per la FITARCO che in Giappone, dopo aver conquistato due gemme olimpiche, entrambe nell'individuale con Mauro Nespoli (argento) e Lucilla Boari (bronzo), ne ha infilate altre tre il mese successivo sempre allo Yumenoshima Park Archery Field.

Ad aprire le danze ai Giochi Paralimpici è stata Maria Andrea Virgilio, bronzo nel compound open, battendo la sua bestia nera nella finale per il terzo gradino del podio, ovvero la russa Stepanida Artakhinova, che l'aveva sempre battuta nei duelli precedenti. Un esordio alla Paralimpiade davvero da incorniciare per la siciliana della Dyamond Archery, così come quello di Enza Petrilli (argento), sconfitta solamente allo shoot off dalla regina del ricurvo Zahra Nemati (al terzo sigillo individuale consecutivo). "Brilla più di un oro" ha dichiarato la calabrese di Taurianova dopo aver mordicchiato la pesante medaglia al suo collo.

Strepitosa anche la cavalcata d'argento di Stefano Travisani ed Elisabetta Mijno nel ricurvo mixed team open, con la coppia azzurra sconfitta anche qui soltanto allo shoot off dalla Russia. Abbiamo commentato il ricco bottino azzurro con il Presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Luca Pancalli che ha seguito di persona in tribuna le sfide degli azzurri insieme al Presidente Mario Scarzella, da anni membro della Giunta CIP.

Dieci edizioni consecutive sul podio: che cosa vuol dire un traguardo del genere?

"Oramai la FITARCO è una garanzia per il movimento paralimpico e la dimostrazione è arrivata con le tre medaglie di Tokyo. È mancato l'oro, questo è vero, ma è mancata anche un po' di fortuna, perché io ero lì con il Presidente Mario Scarzella e abbiamo perso due titoli soltanto allo shoot off: questo nulla toglie all'ottimo lavoro svolto dai nostri arcieri su cui possiamo fare sempre affidamento per arricchire il medagliere".

È contento che l'Italia sia un habitué del podio proprio in uno sport così inclusivo come il tiro con l'arco?

"È lo sport che ha avuto con Paola Fantato la prima atleta azzurra che ha partecipato sia all'Olimpiade sia alla Paralimpiade nel 1996 ad Atlanta. Questo va ricordato e lancia una prospettiva importante per lo sport tutto".

La stessa Mijno ha rinunciato alla qualifica olimpica in primavera per specializzarsi in Ortopedia al Cto di Torino. Ci dice qualcosa di lei?

"Elisabetta è una ragazza straordinaria e sono strafelice per lei così come per il suo compagno nel mixed team, Stefano Travisani. Mi hanno colpito le lacrime di Elisabetta dopo l'eliminazione ai quarti di finale del tabellone individuale e come lei si sia riscattata pochi giorni dopo. Oltre a essere una grandissima atleta, è una persona splendida, un chirurgo ortopedico ed è un esempio per tanti altri perché è riuscita a conciliare sia la carriera sportiva sia quella universitaria, ora diventata lavorativa".

Come commenta, invece, le due medaglie individuali targate Petrilli e Virgilio?

"Insieme rappresentano un segnale bellissimo perché arrivano da due ragazze molto giovani e ciò significa che la Federazione è attenta al presente con atleti senior, ma anche al futuro, con arciere che si sono affacciate per la prima volta alla Paralimpiade e hanno subito lasciato il segno. Le medaglie degli esordienti per noi hanno un carattere ancor più importante perché connotano un movimento già proiettato verso il 2024: chiuso il ciclo di Tokyo, la FITARCO è già pronta ad aprirne un altro per Parigi con basi solide e mi auguro che i risultati siano altrettanto proficui".

Il Presidente Scarzella e il Presidente Pancalli in tribuna mentre assistono alla finale di Enza Petrilli

TORNA ALL'INDICE

GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

AZZURRINE COMPOUND IN FESTA A WROCLAW

di **Matteo Oneto** – Foto **World Archery**

Riparte da Wroclaw la storia dei Mondiali Giovanili di tiro con l'arco, prima grande competizione dedicata ad allievi e juniores dopo un 2020 flagellato della pandemia di Covid-19. L'Italia torna dalla Polonia con una medaglia di bronzo con una squadra femminile confermando la crescita del settore. Se nel 2019 erano state Bazzichetto e Roner a salire sul terzo gradino del podio a Madrid, in questa occasione è invece il trio delle allieve a mettere in valigia la medaglia grazie alle prestazioni di Martina Del Duca, Martina Serafini e Giulia Di Nardo. Prove incoraggianti anche dall'arco olimpico, anche se l'Italia è rimasta a bocca asciutta: dopo i podi ottenuti nelle Youth cup, nella rassegna iridata l'Italia si è guadagnata una doppia finale per il bronzo, riuscendo però solo a sfiorare il podio. Una base di partenza positiva che deve essere preludio alla crescita di un gruppo in gran parte rinnovato e da rinnovare dopo i cambiamenti nella gestione tecnica.

Una giovane Italia rinnovata riparte dalla rassegna iridata, dove le allieve Del Duca, Serafini e Di Nardo conquistano il bronzo compound. Doppio 4° posto per i terzetti maschili del ricurvo

Le tre allieve azzurre durante la finale per il bronzo compound

IL BRONZO DELLE AZZURRINE COMPOUND – Riavvolgendo il nastro della rassegna polacca non si può che partire dalla medaglia di bronzo conquistata dalle azzurrine nel compound. Martina Del Duca, Martina Serafini e Giulia Di Nardo si prendono un bronzo meritato al termine di una bella corsa iniziata con la terza posizione in qualifica e proseguita con il successo ai quarti contro il Messico con un netto 224-219. Purtroppo per le tre ragazze in semifinale l'ostacolo è l'India che in questo Mondiale ha lasciato solo le briciole alle avversarie e lo conferma anche tra le allieve compound superando le azzurrine 226-223 e poi vincendo la competizione. Bella però la reazione delle tre compoundiste italiane, che hanno saputo subito rialzarsi, mettendo sotto nella finale per il terzo posto la Russia 218-211.

La soddisfazione di prendersi la medaglia non sono riusciti a realizzarla invece i terzetti del ricurvo. Per loro purtroppo è arrivata una doppia medaglia sfiorata: gli allievi Simone Dezani, Francesco Poerio Piterà e Francesco Zaghis chiudono quarti dopo la sconfitta con la Francia per 5-3, mentre gli junior Matteo Bilisari, Francesco Gregori e Federico Novati non riescono nell'impresa di battere gli USA, vincente per 6-0, con un risultato abbastanza bugiardo visti i parziali in equilibrio.

GLI ALTRI RISULTATI AZZURRI - Meno lunga la corsa dei terzetti femminili del ricurvo: le allieve Branca, Compagno e Landi escono agli ottavi con la Slovenia, mentre le junior Di Francesco, Hervat e Rolando fanno un passo in più per poi

La linea di tiro di Wroclaw

A sinistra, Elisa Bazzichetto in azione durante le eliminatorie; a destra, Elisa Roner al tiro durante le eliminatorie

A sinistra, la Nazionale junior compound durante le eliminatorie; a destra, la squadra junior del ricurvo

uscire contro il Giappone. Fuori agli ottavi il mixed team Hervat-Gregori battuto dagli USA, mentre gli allievi Landi-Poerio Piterà si arrendono al Giappone.

Quarti di finale fatali per le squadre compound: gli allievi Giannecchini, Gubbini e Marchetti escono di scena contro il Sud Africa, le junior Bazzichetto, Roner e Bombarda non riescono a superare l'Ucraina e il mixed team junior Roner-Godano viene eliminato dell'Estonia. Fermati agli ottavi dalla Russia gli junior Costantino, Covre, Godano; stesso destino per il mixed team allievi Serafini-Gubbini, out contro la Gran Bretagna.

Nelle gare individuali nessun azzurro riesce ad arrivare alle semifinali e quindi alle sfide per il podio: nell'olimpico a percorrere la strada più lunga sono la junior Roberta Di Francesco e gli allievi Francesco Poerio Piterà e Ginevra Landi, battuti ai quarti rispettivamente dalla bielorussa Tratsiak 6-4, dal danese Henriksen 6-4 e dalla francese Lopez 7-1. Nel compound approdano ai quarti ma non riescono a superarli Elisa Roner tra gli Junior, KO con l'americana Scourbrough 147-145, Lorenzo Gubbini, fermato da Sullivan (USA) 148-143, Andrea Marchetti, stoppato dall'iraniano Aziz 144-143 e Martina Serafini, sconfitta dall'indiana Parneet 144-139.

INDIA PIGLIATUTTO – I Campionati Mondiali giovanili incoronano l'India come superpotenza dell'arco con ben 15 medaglie, otto d'oro con sette titoli iridati a squadre: tre nel compound e quattro nell'olimpico con due successi nelle squadre maschili e due con i mixed team.

Nell'individuale i titoli compound vanno all'estone Jaatma, alla croata Mlinaric, allo sloveno Brenk e alla messicana Rodriguez. Nel ricurvo invece oro per il giapponese Aoshima, per l'indiana Bari e doppietta francese negli allievi con Bariteaud e Lopez.

Solo il tempo potrà dirci se a Wroclaw sono nate delle stelle oppure no. Nel frattempo l'Italia sta programmando il lavoro per far crescere ulteriormente le nuove leve che hanno l'importante compito di prendere il testimone vincente degli azzurri della Nazionale maggiore. ●

Gli allievi azzurri durante la finale a squadre del ricurvo

I NUMERI

- **522** In totale i partecipanti alla gara
- **60** In totale le medaglie assegnate
- **56** Le Nazioni in gara
- **24** Gli arcieri azzurri sulla linea di tiro
- **15** Le medaglie vinte dall'India, prima nel medagliere
- **15** I Paesi che hanno conquistato almeno un podio
- **1** La medaglia azzurra con la squadra compound Allieve

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

TORNA ALL'INDICE

Il Direttore Tecnico Ilario Di Buò: "17 giorni di trasferta. Dopo il Covid ne avevamo bisogno"

"La Federazione sta puntando sui giovani. Dopo il lockdown è stato difficile per questi ragazzi, anche perché abbiamo avuto poco tempo per prepararci. Adesso però siamo ripartiti e, oltre a puntare ai risultati agonistici e alla crescita degli azzurrini, andremo a sviluppare un progetto per supportare i giovani, le loro società e i tecnici delle società". Queste le parole del direttore tecnico del Settore Giovanile FITARCO Ilario Di Buò che giudica così i ravvicinati impegni internazionali di questa estate: "Come tutti abbiamo dovuto adattarci al Covid. Dovevamo essere pronti velocemente con un gruppo in gran parte rinnovato. Tra Youth Cup e Mondiali abbiamo vissuto una lunga trasferta di oltre 15 giorni: è stato un momento incredibilmente sentito dai ragazzi, molti erano all'esordio e si percepiva grande emozione, sia per i più esperti che per i più giovani. C'è stata una contaminazione bellissima, non tanto per il fattore prestazionale, ma principalmente per quello emotivo. Si sta sviluppando un senso di appartenenza che è una base fondamentale per far crescere questi ragazzi, non solo agonisticamente ma come individui. L'obiettivo è di migliorare anche il rendimento individuale e di conseguenza quello del gruppo. Insomma, questa estate era importante ricreare una vera squadra".

Sui risultati aggiunge: "I podi del Mondiale parlano da soli: l'India si è dimostrata una grandissima squadra, mentre noi abbiamo migliorato il 70% delle prestazioni individuali, in altri casi gli atleti sono rimasti nella loro media e in alcuni c'è stato un peggioramento rispetto alla precedente edizione iridata. Mi riferisco sia ai podi che ai punteggi, tenendo presente che nel lavoro che ha preceduto la trasferta non abbiamo agito sulla tecnica dei nuovi arrivati, perché non avrebbero avuto tempo per metabolizzare alcun cambiamento. Abbiamo provato solamente a far esprimere il loro attuale potenziale e ora potremo concentrarci per svilupparlo al massimo. Nel complesso è stata una estate positiva, anche se sappiamo che c'è ancora tantissimo da lavorare non solo per ottenere dei podi internazionali, ai quali naturalmente puntiamo sempre, ma soprattutto per avere un gruppo di atleti affidabile che cresca sotto ogni aspetto e sia pronto al passaggio di categoria".

Archery Youth 2020 – Sunglasses

Da un'idea di Hellen Walde e Anna Maria Gehnyei

M E S H

Mesh eyewear dona 30 occhiali ai giovani arcieri che parteciperanno ai Mondiali di Wroclaw. L'idea nasce dalla fondatrice di Mesh eyewear Hellen Walde e dalla designer e arciera Anna Maria Gehnyei. Grazie alla passione per questa disciplina sportiva, alla conoscenza del design di Anna Maria, e alle competenze di Hellen nel mondo dell'eyewear, è stata realizzata una linea esclusiva per gli atleti e lo staff tecnico. Gli occhiali Mesh eyewear sono esclusivamente artigianali e seguono una filiera tutta italiana. L'identità di Mesh è la personalizzazione attraverso una lavorazione artigianale che permette di rendere ogni pezzo unico per esaltare la propria personalità. La produzione di occhiali personalizzati richiede solitamente molto tempo, ma l'energia e l'entusiasmo delle due menti hanno creato in poco tempo Archery Youth 2020, una edizione limitata di occhiali sportivi che rappresentano l'italianità e lo sport del tiro con l'arco. A concludere questa collezione, la custodia per l'occhiale realizzata a mano in tessuto e un'etichetta che rappresenterà i ragazzi in Polonia.

Ed è con questo dono che desideriamo rivolgere il nostro auguro agli arcieri e alle arciere azzurre che saranno impegnati nelle tappe di Youth Cup e ai Campionati Mondiali Giovanili.

Anna Maria Gehnyei e Hellen Walde

youth cup

Esordi, conferme e medaglie

La Nazionale Giovanile ha scaldato i motori alla seconda tappa della Youth Cup a Bucarest prima di partire per i Campionati Mondiali in Polonia, l'appuntamento internazionale utile per testare il nuovo corso del gruppo azzurro.
È stato un periodo difficile per tutti, anche per i nostri giovani atleti che, dopo oltre un anno di lontananza dalle competizioni internazionali, si sono ritrovati con diversi atleti esordienti, altri saliti tra i senior senza poter concludere il loro percorso da junior e altri ancora passati tra gli juniores senza aver concluso un percorso di crescita tra gli allievi. Per tutti, la necessità di confrontarsi e di trovare soluzioni adatte per un miglioramento costante insieme a uno staff tecnico in parte rinnovato.
Nel complesso l'Italia ha concluso la gara in Romania con tante indicazioni utili. Per quanto riguarda le medaglie conquistate sicuramente le prestazioni degli azzurrini sono state soddisfacenti, considerando che tra podi individuali, a squadre e mixed team, l'Italia ha riportato a casa 12 allori: 1 oro, 6 argenti e 5 bronzi. Un risultato che dimostra la competitività dei nostri giovani portacolori ma che, guardando nello specifico alle finali perse, comprese quelle per il terzo posto, sottolineano la necessità di una crescita nella gestione dei match nei momenti decisivi.

PODI INDIVIDUALI – Le ultime in ordine di tempo sono state le medaglie individuali. Lorenzo Gubbini ha vinto l'argento allievi compound, superato in finale 145-142 da Eren Kirca (Tur), medaglia replicata dalla junior compound Maria Michelle Bombarda, superata in finale dalla spagnola Andrea Munoz 145-134. E, dopo tre quarti posti, l'Italia ha finalmente festeggiato anche l'oro con l'allievo del ricurvo Francesco Poerio Piterà che ha battuto nella finalissima il francese Iban Bariteaud 6-5 dopo lo spareggio (9*-9).
PODI A SQUADRE – Nei giorni precedenti l'Italia ha raggiunto tra squadre e mixed team 11 finali su 11. I terzetti hanno ottenuto nel compound l'argento delle allieve (Serafini, Di Nardo, Del Duca), il bronzo degli allievi (Marchetti, Gubbini, Giannecchini) e il bronzo degli junior (Godano, Covre, Costantino), mentre nel ricurvo è arrivato il bronzo degli allievi (Poerio Piterà, Zaghis, Dezani) e l'argento delle junior (Hervat, Rolando, Di Francesco).
Nella seconda giornata di gare erano invece già stati assegnati i podi mixed team, che hanno visto l'Italia vincere il bronzo juniores (Hervat, Gregori) nell'olimpico, il bronzo degli allievi (Serafini, Marchetti) e l'argento degli junior (Roner, Godano) nel compound.

Gli azzurrini festeggiano le 12 medaglie vinte alla Youth Cup di Bucarest

TORNA ALL'INDICE

MARIBOR SI COLORA D'AZZURRO

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery Europe**

Italia pigliatutto o quasi a Maribor, in Slovenia, dove si sono svolti i Campionati Europei 3D, prima gara internazionale della disciplina dopo lo stop forzato dovuto alla pandemia. Gli azzurri ancora una volta sono saliti in cima al medagliere grazie alle 12 medaglie conquistate con 4 ori, 3 argenti e 5 bronzi, un successo con ampio margine visto che Austria e Belgio, rispettivamente seconda e terza, mettono in bacheca rispettivamente 7 e 5 podi.
La grande novità di questa edizione sono state le gare mixed team, inserite per la prima volta nel programma e subito terreno di caccia per la Nazionale azzurra che aveva cercato di prepararsi durante i raduni effettuati nei mesi precedenti.

L'Italia chiude ancora una volta al primo posto il medagliere della rassegna continentale davanti ad Austria e Belgio con 12 podi: 4 ori, 3 argenti, 5 bronzi. Ottimo esordio nella gara mixed team: per l'Italia 3 medaglie in 4 finali

I SUCCESSI A SQUADRE – Non è un caso che con le proprie coppie l'Italia vince l'oro nell'arco nudo grazie a Cinzia Noziglia e all'esordiente Alessandro Rigamonti, capaci in finale di spazzare via l'Austria con un netto, perentorio e mai in discussione 72-55. Primo gradino del podio sfiorato nel longbow per Paola Sacchetti e Giuliano Faletti, sconfitti per un punto dalla Spagna 43-42. Sono invece cinque i punti che dividono gli azzurri del compound Irene Franchini e Jesse Sut dall'oro, in finale arriva infatti il KO con la Svezia per 82-77. Piccolo rammarico nell'arco istintivo con Michela Donati e Fabio Pittaluga che lottano fino all'ultimo nella finale per il bronzo con la Slovenia padrona di casa, uscita dal

Gli azzurri festeggiano il primo posto nel medagliere agli Europei 3D

TORNA ALL'INDICE

Sopra, a sinistra, Cinzia Noziglia durante la finale arco nudo; a destra, la squadra maschile durante la finale. Qui a fianco, Michela Donati e Sabrina Vannini sul podio. Sotto, a sinistra, la semifinale tutta azzurra Finessi-Franchini nel compound; a destra, l'esultanza della squadra femminile

TORNA ALL'INDICE

Irene Franchini: "Due ori diversi e bellissimi"

Due ori nel 3D e un bronzo nel campagna: le due settimane di fuoco sono un grande successo per Irene Franchini che aggiunge altri podi al suo già incredibile palmares. L'arciera delle Fiamme Azzurre racconta in primis come è stato gareggiare in due competizioni così importanti nel giro di quindici giorni: "Sono sicuramente impegnative, è vantaggioso logisticamente, ma penso siano difficili da gestire soprattutto per chi non è un professionista e quindi si trova costretto a scegliere tra l'una e l'altra".
La sua analisi delle due gare è nel complesso decisamente positiva, anche se Irene è abituata ad essere autocritica per trovare ogni volta uno spunto per migliorarsi: "Sono contenta dei risultati, mi dispiace un po' per il campagna perché in qualifica potevo fare meglio". Nel 3D invece tutto è andato alla perfezione: "Sono stati due ori diversi, a me piace molto la gara a squadre e ogni vittoria ha un sapore particolare perché la costruisci insieme alle compagne. Nell'individuale è sempre un po' un terno al lotto perché alla fine ti giochi la vittoria su pochissime frecce. Sono stata brava ad azzeccare le distanze".
Due medaglie che meritano una dedica speciale: "Sicuramente devo ringraziare le Fiamme Azzurre che mi hanno permesso di trasformare la mia passione in una professione. La dedica va alla mia famiglia e ai miei figli e questa volta anche un po' a me stessa".
Infine Irene Franchini racconta le emozioni di tornare su una linea di tiro internazionale nel 3D e nel Campagna per la prima volta dopo oltre un anno: "È stato molto bello, ma in un certo senso è come se da quelle linee non ce ne fossimo mai andati".

Irene Franchini in azione con la squadra femminile

match vincente di misura: 58-57.
Più forte di ogni avversaria è stata la squadra femminile formata da Irene Franchini, Iuana Bassi e Cinzia Noziglia. Il trio italiano ha conquistato il titolo europeo contro l'Austria in una finale in cui le azzurre sono riuscite a vincere 98-87 nonostante una M nella seconda volée.
Bronzo invece per la squadra maschile di Jesse Sut, Alessandro Rigamonti e Giuliano Faletti che, dopo la sconfitta in semifinale con la Spagna, reagiscono alla grande battendo la Francia 107-104 al termine di un confronto tutto sul filo dell'equilibrio, spezzato grazie all'11 conclusivo di Faletti.

LE VITTORIE INDIVIDUALI - Le ultime finali disputate a Maribor, ma solo in ordine di tempo, sono state quelle delle gare individuali e anche su questo terreno l'Italia ha dimostrato la sua forza. La settimana magica della portacolori delle Fiamme Azzurre Irene Franchini si è conclusa con l'ennesimo titolo della

TORNA ALL'INDICE

Qui a fianco, l'abbraccio tra Giorgio Botto e Sabrina Vannini dopo la vittoria del bronzo; sotto, Jesse Sut al tiro

sua carriera, quello compound ottenuto in finale con l'austriaca Laurila in uno scontro thrilling concluso alla freccia di spareggio 36-36 (11-8). La festa azzurra si è chiusa con il bronzo di Monica Finessi che, dopo la sconfitta nel derby in semifinale con Franchini, ha vinto 37-33 contro Ronacher. Terzo posto anche nell'arco nudo per Cinzia Noziglia, l'atleta delle Fiamme Oro conquista la medaglia battendo l'austriaca Altenberger 32-26.

Sono quattro in totale le medaglie azzurre nell'arco istintivo: nel maschile Fedele Soria e Fabio Pittaluga si sfidano in semifinale e poi il primo vince l'argento superato in finale 31-24 da Bakke e il secondo si prende il bronzo battendo Pedersen 34-27. Fanno ancora meglio le donne con Michela Donati che prima vince il derby con Sabrina Vannini 31-28 e poi si mette al collo l'oro battendo l'austriaca Novi 31-23. Per Vannini la riscossa arriva nella sfida per il bronzo con vittoria al fotofinish 21-21 (8-5) contro l'ungherese Kereszt.

Nel complesso l'Italia ha confermato per l'ennesima volta di essere squadra regina di questa disciplina, portando entusiasmo nel folto gruppo di azzurri che subito dopo la trasferta slovena sono partiti direttamente alla volta della Croazia per giocarsi dopo poche ore l'Europeo tiro di campagna. ●

I NUMERI

216 Gli arcieri partecipanti

42 Le medaglie assegnate

24 Gli atleti italiani in gara

12 Le medaglie azzurre a Maribor

6 Le ore di diretta prodotte da YouArco

3 I podi di Irene Franchini

Fabio Pittaluga in azione

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

TORNA ALL'INDICE

ITALIA DA RECORD: 26 MEDAGLIE A POREC

di **Matteo Oneto** – Foto **World Archery Europe**

Dominio assoluto in Croazia degli azzurri che vincono il medagliere con 13 ori, 6 argenti, 7 bronzi e conquistano anche le quattro carte disponibili per i World Games di Birmingham 2022

Ventisei medaglie conquistate in una sola edizione dei Campionati Europei Campagna, la spedizione azzurra di Porec è vincente al di là di ogni più rosea aspettativa. Nessuno a inizio gara poteva pensare che una sola Nazione potesse salire sul podio così tante volte. I numeri dei successi azzurri sono da record e difficilmente ripetibili: 13 ori, 6 argenti e 7 bronzi, con otto titoli Europei individuali e 5 divisi tra squadre e la novità dei mixed team. Alle altre restano solo le briciole: la Svezia è seconda nel medagliere con 10 podi, la Slovenia è terza con 9. Se fosse una corsa automobilistica si parlerebbe di doppiaggio su tutti gli sfidanti.

DOMINIO AZZURRO - Il dominio è totale, l'elenco delle medaglie è lunghissimo ed è difficile assegnare a qualcuno la copertina, fermo restando che dopo un'impresa del genere è il gruppo a finire in prima pagina. A partire dal successo ottenuto nelle gare a squadre miste dall'Italia che, nella nuovissima e fortunata competizione mixed team vince l'oro sia tra i senior che tra gli junior compound con Ret e Bruno, Caccia e

Foto di gruppo per gli azzurri a Porec, dove l'Italia ha dominato il medagliere

TORNA ALL'INDICE

Chiara Rebagliati, dopo i Giochi di Tokyo 2020, vince il titolo europeo field

Sara Ret, titolo europeo compound

Il Presidente Scarzella festeggia le medaglie con gli azzurri

Marco Bruno dopo la finale per l'oro compound

Il podio mixed team arco nudo

Il podio compound mixed team

Il CT Giorgio Botto: "Ragazzi fantastici, gare mixed team bella novità"

Due Europei, uno nel 3D e uno nel Campagna, tante medaglie e un commento unico per tutti: "I ragazzi sono stati fantastici".
Giorgio Botto, direttore tecnico delle Nazionale Campagna e 3D, ha poche parole da aggiungere ai risultati straordinari dei suoi ragazzi: "È andato tutto bene in entrambe le rassegne europee, forse nel 3D potevamo vincere qualcosa in più, ma ovviamente va bene così".
Un successo straordinario per le due Nazionali e un applauso alla novità dei mixed team, non solo per le tante medaglie conquistate dagli azzurri: "È stata una novità bella e intrigante, una competizione apprezzata da tutti in campo e fuori. Noi siamo stati bravi ad adattarci perché se è vero che avevamo preparato questo tipo di gara in raduno, è anche vero che avevamo ricevuto poche indicazioni sul reale svolgimento delle sfide". Tra i tanti sorrisi ci sono quelli dei giovani: "Quando ho fatto le convocazioni ho provato qualche piccolo azzardo e i ragazzi hanno risposto alla grande; nel compound campagna, per esempio, sono andati tutti e quattro a medaglia".
Il bilancio della doppia spedizione non può che essere positivo, ai limiti del sorprendente spiega Botto: "Devo dire che così tante medaglie non me le aspettavo, sembrava quasi ci fossimo solo noi a guardare il medagliere, così però non è, perché le altre squadre avevano convocato ovviamente tutti i più forti. Da sempre siamo tra i migliori in qualifica, poi durante gli scontri qualcuno esce: questa volta però non è successo soprattutto nel tiro di campagna. Se devo citarne una sola, tra tutte c'è una medaglia con un grande significato, quella di Marco Bruno, la prima nell'individuale compound vinta contro atleti

di primissimo piano come Mike Schloesser". I sorrisi non finiscono qui, pensando ai World Games: "Abbiamo preso anche le quattro carte per Birmingham: insomma, tutto ha funzionato alla perfezione e devo dire grazie alle società che ci forniscono una base solida e spingono gli arcieri a tirare anche campagna e non solo targa".
Infine una battuta sulla Coppa Italia Arco Nudo di cui Giorgio Botto è un grande sostenitore: "La realtà è importante e in crescita, in tantissimi tirano arco nudo e questa competizione lo ha dimostrato. Inutile dire che dopo la prima edizione non si può più tornare indietro".

Godano, ripetendosi nell'arco nudo con Noziglia ed Esposito, e poi si porta a casa il bronzo giovanile ricurvo con Rolando e Balsamo. Non si possono poi dimenticare i nuovi campioni continentali individuali: Chiara Rebagliati nell'olimpico, Sara Ret nel compound e Cinzia Noziglia nell'arco nudo tra i senior, cui fanno seguito gli ori giovanili di Michea Godano e Andrea Nicole Moccia nel compound, di Matteo Seghetta ed Eleonora Meloni nell'arco nudo. Nei tanti successi spicca anche l'argento di Marco Bruno, considerando che era arrivato in finale dopo aver battuto in semifinale "Mr. Perfect" Mike Schloesser.
Nella scorpacciata di medaglie anche le squadre fanno ampiamente la loro parte, tutte salgono sul podio. Le donne si prendono il titolo europeo grazie a Chiara Rebagliati, Cinzia Noziglia e Sara Ret, gli uomini chiudono secondi dietro alla Spagna con Marco Bruno, Eric Esposito e Massimiliano Mandia e lo stesso risultato va anche ai terzetti juniores: Matteo Balsamo, Michea Godano e Matteo Seghetta, Sofia Caccia, Eleonora Meloni e Aiko Rolando.

Sopra, il CT Giorgio Botto; a sinistra, Sofia Caccia e Aiko Rolando durante la finale a squadre femminile juniores

Noziglia Superstar: "Mixed team e squadra le medaglie più belle"

Cinzia Noziglia è stata una delle protagoniste più brillanti delle due settimane dedicate agli Europei 3D e Campagna, sette in totale le medaglie e titoli continentali uno dietro l'altro. Un'impresa straordinaria con ringraziamenti d'obbligo: "Alle Fiamme Oro e a tutti coloro che ci hanno seguito da casa: la loro presenza l'abbiamo sentita e ci ha aiutato", spiega la campionessa ligure. Due eventi così importanti nel giro di due settimane sono più unici che rari: "È stato molto impegnativo, ho iniziato a preparare entrambe le trasferte fin da inizio stagione per cercare di rientrare pronta dopo il lungo periodo di inattività a livello internazionale. Devo dire che non mi aspettavo di riuscire ad arrivare a questi risultati".
Tante le finali disputate nel giro di pochi giorni: "E sono andate tutte benissimo, nelle prime in ordine di tempo, quelle del 3D, mancava un po' l'abitudine a tirare in situazioni così importanti, poi nel Campagna ero quasi abituata. Certo il rischio era quello di arrivare alla seconda competizione stanca e svuotata perché non abbiamo avuto il tempo di scaricare".
Rischio evitato visto che a Porec sono arrivati tantissimi successi: "Il più bello forse è quello mixed team. Era la prima volta per questa gara e possiamo dire di aver scritto una pagina di storia. Sono contenta anche per la vittoria a squadre, eravamo campionesse in carica e la riconferma non è mai facile o scontata".

Sopra, Cinzia Noziglia festeggia il titolo continentale sul podio; a fianco, l'atleta durante la finale a squadre femminile

I NUMERI

- **191** Gli atleti partecipanti
- **75** Le medaglie assegnate
- **26** I podi azzurri
- **22** Le Nazioni rappresentate
- **7** Le ore di diretta streaming a cura di YouArco
- **3** Le uniche gare in cui l'Italia non ha vinto medaglie

Infine al termine di una spedizione così ricca, nota di merito anche a tutti coloro che hanno vinto il bronzo: Marco Morello nell'olimpico con successo in finale contro l'amico Massimiliano Mandia, terzo posto nel ricurvo junior per Matteo Balsamo, mentre nel compound si è presa l'ennesimo alloro in carriera Irene Franchini. Stesso risultato e sempre nella stessa divisione della campionessa delle Fiamme Azzurre, anche per lo junior Leonardo Costantino.

WORLD GAMES – La spedizione di Porec è stata un grande successo e che potesse essere così si era capito già dai primi giorni di competizione quando si assegnavano i pass per i prossimi World Games che si disputeranno a Birmingham, negli USA, nel 2022. L'Italia nei tornei di qualificazione ha centrato quattro carte su quattro (2 per il ricurvo e 2 per l'arco nudo): nell'olimpico maschile con Massimiliano Mandia che si è preso la scena superando in finale Marco Morello; nel femminile con Chiara Rebagliati e nell'arco nudo con Cinzia Noziglia, vincente nella finale per il bronzo su Eleonora Strobbe; infine, quarto pass grazie al terzo posto di Daniele Belotti. Un vero en plein, considerando che le qualificazioni del compound non venivano assegnate in questo evento perché ai World Games la gara di questa divisione viene disputata nella specialità targa e non nel campagna.

Sopra, la finale per il bronzo tra Mandia e Morello valida per la qualificazione ai World Games; a sinistra, la junior Eleonora Meloni in finale vince il suo secondo titolo continentale

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

TORNA ALL'INDICE

COREA DEL SUD E COLOMBIA DOMINANO A YANKTON

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery/Dean Alberga**

Olimpiadi e Mondiali nel giro di poco più di un mese. Il fittissimo calendario internazionale non lascia respiro ai migliori arcieri del mondo che, dopo essersi sfidati a Tokyo, si affrontano nuovamente a Yankton, negli Stati Uniti d'America. La Corea del Sud si è confermata la Nazionale più forte del mondo nel ricurvo con cinque ori sui cinque disponibili dopo aver dominato anche in terra nipponica. Nel compound brilla la stella di Sara Lopez: la colombiana partecipa a tre competizioni, individuale, squadre e mixed team vincendole tutte e tre.

La rassegna iridata post Olimpiadi premia come grandi protagonisti Kim Woojin e Sara Lopez con tre titoli iridati a testa. Nessuna medaglia per gli azzurri

Kim Woojin, tre volte iridato a Yankton

I NUOVI CAMPIONI MONDIALI - Nell'arco olimpico un doppio oro va ai maestri sudcoreani. Al maschile nessuno riesce a fermare la corsa dei Kim Woojin, primo uomo della storia a vincere tre titoli mondiali. In finale, a insidiare l'asiatico, ci ha provato il brasiliano Marcus D'Almeida che però è costretto ad arrendersi 7-3; il bronzo va invece allo statunitense Brady Ellison che batte 6-2 il fresco campione olimpico Mete Gazoz, giovanissimo turco che chiude ai piedi del podio una stagione da favola.
Fanno ancora meglio le donne del Paese asiatico capaci di prendersi due medaglie a Yankton. L'oro lo vince Jang Minhee in una finale dominata contro la statunitense Casey Kaufhold conclusa 6-0, il bronzo va invece ad An San, giovane campionessa olimpica in carica, che ha qualche problema in più contro la messicana Alejandra Valencia ma alla fine la spunta per 6-4.
Situazione più fluida nel compound, almeno per quello che riguarda il maschile. L'oro va infatti al collo dell'austriaco Nico Wiener che ha la meglio 146-143 su "Mr. Perfect" Mike Schloesser, mentre la sfida per il bronzo è un thriller che si conclude solo alla freccia di spareggio 141-141 (X-9) con la vittoria dell'estone Robin Jaatma sul danese Mathias Fullerton.
Pronostico rispettato nella competizione individuale femminile dove Sara Lopez, fenomenale interprete della disciplina, si prende il titolo mondiale battendo in finale l'indiana Vennam Jyothi Surekha 146-144. Nella finalina spettacolo tra Andrea Becerra e Toja Ellison, con la messicana che sale sul podio grazie alla freccia di spareggio più vicina al centro: la gara era terminata 146-146 e nello shoot off entrambi i tiri avevano centrato il 9.
LE GARE A SQUADRE – Nelle gare a squadre si tira a Yankton ma sembra Tokyo. Nell'arco olimpico infatti il dominio coreano prosegue e dopo i tre titoli olimpici arrivano anche tre titoli iridati con gli stessi interpreti visti ai Giochi che si confermano sul tetto del mondo. Nel maschile i due Kim e Oh lasciano agli avversari solo due punti in tutti gli scontri diretti vincendo anche la finale 6-0 contro gli USA. Al femminile lo storico dominio coreano prosegue con An, Jang e Kang che in finale hanno la meglio sul Messico 5-3. I bronzi vanno a Taipei e Francia. Oro alla Corea del Sud anche nel mixed team con An e Kim che superano senza problemi all'ultimo atto la Russia 6-0.
Anche nel compound pronostici rispettati con gli Stati Uniti d'oro nel maschile grazie alle frecce di Gellenthien, Lutz e Schaff con una finale vinta 226-211 sul Messico, mentre il bronzo va all'Austria che ha battuto l'Olanda allo spareggio 231-231 (28-27). Nessuna sorpresa anche al femminile dove la Colombia (Lopez, Usquiano e Valdez) si prende il titolo mondiale battendo all'ultimo atto il Portogallo 234-210. Bronzo per gli Stati Uniti dopo il 229-222 rifilato alla Francia. Vittoria colombiana anche nel mixed team con Lopez e Munoz bravi a vincere in finale sull'Estonia 152-149.
IL MONDIALE DEGLI AZZURRI - Nessuna medaglia per gli azzurri ma qualche buona notizia dai giovani, con Alessandro Paoli che si ferma agli ottavi contro il fenomeno americano Brady Ellison al termine di un match che poteva avere esito opposto (6-4), dopo che aveva vinto il derby con Musolesi (6-2). Fuori al secondo turno invece Mauro Nespoli.
Nel femminile la sfida tutta azzurra è, come a Tokyo, quella tra Chiara Rebagliati e Lucilla Boari: questa volta vince la savonese allo shoot off 6-5 (9-6) che poi viene eliminata dalla incontenibile coreana An 6-0. Si interrompe ai sedicesimi invece il viaggio di Vanessa Landi, battuta dalla giapponese Nakamura 7-1.
Nel compound Elia Fregnan si arrende al tedesco Krippendorf 149-147; fuori al primo turno Federico Pagnoni battuto 145-144 dal portoricano Alvarado, mentre Sergio Pagni fa solo un passo in più sconfitto dallo statunitense Gellenthien 149-144. Nel femminile finisce ai sedicesimi la corsa di Marcella Tonioli battuta dalla russa Avdeeva 142-141, atleta che in precedenza aveva eliminato Elisa Roner (148-140). Fuori al secondo turno Paola Natale che non riesce a superare l'ostacolo Ochoa-Anderson (146-137).
Per quello che riguarda le squadre stop immediato per gli uomini dell'olimpico battuti allo spareggio dal Brasile nel primo scontro 5-4 (28-25), mentre fanno un passo in più le donne sconfitte anche loro dalla Nazionale carioca 5-3. Nel compound KO agli ottavi gli azzurri contro l'India 233-228 e fuori allo stesso punto della competizione anche il terzetto femminile eliminato dalla Francia 232-230. Non va molto meglio ai mixed team con Nespoli-Landi superati dalla Mongolia 5-3 e Tonioli-Fregnan che si arrendono alla Corea del Sud 155-154. ●

I NUMERI

- **336** Gli atleti in gara
- **53** Le Nazioni rappresentate sulla linea di tiro
- **12** Gli atleti azzurri in gara
- **7** In totale i podi della Corea del Sud
- **3** I titoli mondiali di Kim Woojin e Sara Lopez

A sinistra, Sara Lopez, campionessa del mondo compound; a destra, il podio individuale femminile ricurvo

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

NIENTE PODIO IN COPPA PER NESPOLI E PAGNONI

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery/Dean Alberga**

Il lungo settembre del tiro con l'arco, tutto concentrato nella cittadina americana di Yankton, dopo il Mondiale Targa si conclude con le finali della Coppa del Mondo 2021. Due giorni di grande spettacolo tra novità, conferme e nuove pagine di storia. Senza i coreani, che al Mondiale statunitense hanno conquistato ben sette medaglie ma che hanno rinunciato a partecipare alla finale di World Cup, sono stati altri a prendersi la scena. Prima fra tutte Sara Lopez che nel compound sale a quota sei successi in carriera, un record straordinario per quella che è la regina incontrastata della disciplina. Nel maschile brilla ancora la stella di Mike Schloesser che si prende la rivincita dopo la finale mondiale persa una settimana prima. Nell'arco olimpico invece questa è l'edizione delle prime volte con gli ori che vanno al collo di del padrone di casa Jack Williams e della tedesca Lisa Unruh.

Jack Williams e Lisa Unruh nel ricurvo, Mike Schloesser e una strepitosa Sara Lopez nel compound vincono la World Cup 2021. Mauro Nespoli e Federico Pagnoni si fermano ai quarti di finale

I VINCITORI DELLA WORLD CUP 2021 – Sesta vittoria solo accarezzata nel ricurvo per Brady Ellison. Lo statunitense idolo di casa si ferma in finale contro il compagno di squadra Jack Williams capace di rimontare dal 4-0 e chiudere una sfida da brividi con il 10 allo shoot off contro il 9 del campione uscente. Il bronzo va al campione olimpico Mete Gazoz (TUR) bravo a battere 6-0 l'indiano Atanu Das.

Germania sugli scudi nella competizione femminile con Lisa Unruh che vince la sua prima coppa, la prima del suo Paese, dopo una battaglia bellissima con la russa Osipova 6-5 (X-10): il match si conclude con due frecce di spareggio sul 10 ma quella della teutonica è più vicina al centro e vale il gradino più alto del podio. Terzo posto per la connazionale Michelle Kroppen, anche lei vincente allo shoot off 6-5 (9-6), contro l'indiana Deepika Kumari alla settima finale di Coppa del Mondo senza successo (4 argenti e 1 bronzo).
Continua il regno di Mike Schloesser nel compound maschile. L'olandese, campione in carica, si prende la rivincita dopo l'argento al Mondiale e vince la terza Coppa del Mondo della sua carriera battendo in finale lo statunitense Braden Gellenthien 148-144. Podio a forti tinte a stelle e strisce visto che sul terzo gradino sale Kris Schaff, medagliato al termine di una lunghissima finale contro il diciottenne danese Fullerton 148-148 (10*-10).

In alto, Sara Lopez al sesto titolo nel compound. Qui a fianco, a sinistra, Mauro Nespoli durante le finali di World Cup; a destra, Federico Pagnoni a Yankton

TORNA ALL'INDICE

54° CONGRESSO WORLD ARCHERY

Al 54° Congresso World Archery è stato confermato alla presidenza il vicepresidente CIO Ugur Erdener per il quinto ed ultimo mandato e, nei giorni precedenti, sono state votate le mozioni con la partecipazione di oltre 100 delegati. Presente naturalmente il Presidente FITARCO Mario Scarzella, nel ruolo di vicepresidente vicario World Archery. Tra le modifiche approvate la proposta per cambiare la denominazione ufficiale delle categorie di età: allievi, juniores e master sono diventati "under 18", "under 21" e "50 plus" (over 50); inoltre, la divisione arco istintivo è stata modificata in "arco tradizionale". È stata anche accettata la possibilità di svolgere, laddove necessario, i congressi futuri in modalità virtuale. Tra le proposte approvate anche la possibilità di disputare gare indoor all'aperto, come provato durante il Virtual Archery World Series. Diverse le mozioni non approvate. Tra queste, quella per inserire la divisione arco nudo (barebow) ai Campionati Mondiali. Anche la gara di ranking round, necessaria per determinare il tabellone degli scontri diretti, non subirà variazioni: rimarrà a 72 frecce, anziché ridursi a 60. Un'altra modifica che non ha ottenuto i voti favorevoli riguarda l'introduzione, per la divisione compound, dell'11 come massimo punteggio nelle competizioni outdoor. Altra mozione ritirata riguarda la visuale utilizzata nelle gare outdoor del ricurvo (compresi i Giochi Olimpici): la proposta prevedeva di passare dall'attuale bersaglio olimpico da 122 cm a quello da 100 cm. **Norme -** Il comitato esecutivo ha approvato una serie di norme. Tra queste, la rimozione della gara a squadre nelle competizioni paralimpiche: i terzetti maschili e femminili verranno sostituiti dal doppio (quindi due atleti dello stesso sesso), utilizzando le stesse regole delle gare mixed team. Questa modifica, insieme alle altre mozioni approvate, entrerà in vigore il 15 gennaio 2022. Altre novità importanti: ridotto il tempo di tiro durante il ranking round, che passa a 30 secondi per freccia (concessi 10 secondi in più per le competizioni paralimpiche) e la creazione di campionati continentali per club. Non ha ottenuto la maggioranza la proposta di suddividere i Mondiali tra evento dedicato all'olimpico e quello al compound. Sono entrate nella federazione internazionale il Bahrain, la Giamaica, St Vincent e Grenadine e lo Yemen; espulso il Suriname, portando a 165 le Nazioni membro. Congo, Corea del Nord, Laos, Libano, Senegal, Togo e Tonga hanno ricevuto l'ultimo richiamo.

Ugur Erdener eletto per l'ultimo mandato

I partecipanti al 54° Congresso World Archery

Nel compound femminile scrive la storia la colombiana Sara Lopez che si porta a casa la sua sesta World Cup, la quarta di fila, battendo in finale Toja Ellison 147-145. L'arciera colombiana torna dalla lunga settimana di Yankton da imbattuta con l'oro nelle Finals preceduto da tre titoli mondiali nell'individuale, nelle squadre e nei mixed team. Il bronzo vola invece in Danimarca con il successo di Tanja Gellenthien 147-143 sull'altra colombiana Nora Valdez.

LE FINALI DEGLI AZZURRI – Due gli azzurri che si sono guadagnati le finali di Yankton. Nell'arco olimpico Mauro Nespoli conclude la sua avventura ai quarti di finale contro Brady Ellison, partita che era stata la finalissima del 2019. Il vicecampione olimpico, sicuramente scarico dopo la medaglia di Tokyo e il Mondiale, lotta ma si deve arrendere alla miglior media punti dello statunitense, che vince 6-0 in tre set.
Non va oltre il primo scontro anche Federico Pagnoni impegnato nella competizione compound e battuto da un altro americano, Kris Schaff. Lo scontro è bello, equilibrato e di altissimo livello, con l'arciere italiano che ribatte colpo su colpo ma poi piazza due "9" che a questo livello si pagano: la partita si conclude 146-145. ●

I NUMERI

- **32** Gli arcieri in gara
- **16** Le Nazioni rappresentate
- **8** Le partecipazioni di Gellenthien alle finali
- **6** Le Coppe del Mondo vinte da Sara Lopez
- **3** Le World Cup vinte da Schloesser
- **2** Gli azzurri in gara

VIDEOGALLERY
FOTOGALLERY
RISULTATI

TORNA ALL'INDICE

GIUDICI DI GARA ITALIANI A TOKYO 2020

di **Manuela Cascio** – Foto **World Archery/Dean Alberga**

L'Italia del tiro con l'arco è stata ben rappresentata ai Giochi di Tokyo anche dai Giudici di Gara, ben tre, tra Olimpiadi e Paralimpiadi: Fulvio Cantini, Martino Miani e Andrea Bortot in veste di Direttore dei Tiri.
Li abbiamo incontrati virtualmente, per raccogliere le loro impressioni su questa edizione dei Giochi, che tutto è stata fuorché ordinaria.

Allo Yumenoshima Park Archery Field si sono distinti i tre arbitri italiani designati per Tokyo: Fulvio Cantini alle Olimpiadi, Martino Miani e Andrea Bortot (Direttore dei Tiri) alle Paralimpiadi

In alto, Fulvio Cantini prima di scendere in campo nel backstage dello stadio di Tokyo; qui sotto, i giudici di gara italiani Andrea Bortot e Martino Miani ai Giochi Paralimpici di Tokyo

Quali sono le sensazioni che hai vissuto?
Bortot: "Tutto è iniziato con la designazione all'evento. Quando è arrivata la comunicazione che ero stato scelto, l'emozione è stata tantissima. Poi a inizio 2020 è arrivata la pandemia e successivamente lo spostamento delle Olimpiadi e Paralimpiadi. Il pensiero che le annullassero è stato sempre nella mia testa, poi però la conferma e finalmente la gara che è stata un turbinio di emozioni, dall'inizio alla fine".
Cantini: "Partecipare a un'Olimpiade dà sempre sensazioni ed emozioni fortissime; l'altissimo livello organizzativo, le imponenti strutture e la massiccia presenza della stampa fanno immediatamente percepire l'importanza dell'evento e la responsabilità che ne deriva. È senza dubbio il raggiungimento di un sogno e di un obiettivo agognato per una vita".
Miani: "È stata una bellissima esperienza, molto diversa da come l'avevo immaginata. L'ambiente paralimpico ha tutto un altro tipo d'aria: pur essendoci competizione, la sportività è molto più protagonista; comunque vadano gli scontri gli atleti sembrano tutti molto più felici e il clima è più rilassato."

Com'è stata la gestione Covid e come hai vissuto questa particolare esperienza?
Bortot: "Il comitato organizzatore ha fatto un lavoro immenso. Sono stati bravissimi a gestire la situazione e non è stato facile. In base alla documentazione ed alle informazioni che avevamo ero un po' preoccupato. Tra test giornalieri e app da scaricare ed aggiornare c'era sempre la paura di sbagliare qualcosa, poi una volta entrati nel meccanismo è stato abbastanza semplice".
Cantini: "La gestione delle procedure Covid è stata laboriosa e stressante in special modo prima del viaggio, dove non è stato semplice capire e organizzare i tamponi per la partenza e il funzionamento delle app necessarie per l'arrivo e la permanenza in Giappone. Una volta arrivato, la tensione è calata e i vari adempimenti giornalieri sono diventati una semplice routine. Certamente il vivere in una bolla ha limitato molto l'esperienza e la socialità".
Miani: "Indubbiamente il Covid ha cambiato molto la vita dentro e fuori il campo. Il regime anti-Covid è stato molto duro e stare con la mascherina 12-16 ore (all'aperto e al chiuso) con il clima estivo giapponese non è stato facile, la mancanza di spettatori sugli spalti poi si è fatta indubbiamente sentire. La vita nella bolla ci ha impedito di gustare al massimo le prelibatezze culinarie e di fare un minimo di turismo ma siamo comunque riusciti a sfangarla senza impazzire".
Ci racconteresti un aneddoto olimpico?
Bortot: "Non c'è un aneddoto in particolare. Ci sono tante piccole cose che rimarranno per sempre nella mia mente".
Cantini: "Come aneddoto, vi voglio raccontare gli istanti prima delle finali maschili, dove ero in fibrillazione per l'arrivo dei risultati di Mauro Nespoli, da cui sarebbe dipesa una mia finale per l'oro o per il bronzo. L'emozione provata negli sguardi e nelle poche parole che ho scambiato con lui nell'attesa del nostro ingresso sul campo di gara, e la felicità per il suo splendido risultato, rimarranno per sempre scolpiti nella mia mente e nel mio cuore".
Miani: "Alcuni atleti erano talmente emozionati di stare sul palco degli scontri che alla domanda 'sei pronto?' prima di dare il via, rispondevano 'no' e quindi bisognava pensare ad una battuta per rompere la tensione e dargli quell'attimo di respiro necessario ad entrare in gara."
Fulvio e Martino, quali match avete arbitrato?
Cantini: "Per tutta la durata della Olimpiade sono stato impiegato in qualità di giudice di linea e tra i numerosi scontri arbitrati si evidenziano senza dubbio le due finali per il bronzo, una per le squadre femminili e l'altra per gli individuali maschili".
Miani: "Ammetto di non ricordare esattamente tutti i miei match ma c'è stato un attimo di tensione per l'unico cartellino giallo di tutto l'evento durante i quarti mixed team alla RPC (Russian Paralympic Committee) che poi è comunque arrivata in finale e ha vinto l'oro".
Andrea, DOS ai Giochi, quali sono le difficoltà del tuo ruolo ad un evento così importante?

Sopra, Martino Miani in azione come giudice di linea a Tokyo; in basso, Fulvio Cantini nello stadio delle eliminatorie e finali allo Yumenoshima Park Archery Field di Tokyo

Bortot: "La difficoltà più grande nel ruolo che ho ricoperto è stata quella di mantenere la concentrazione durante tutta la gara. Quando sei arbitro di linea o di bersaglio, una volta svolto il tuo match hai un po' di tempo per rilassarti, mentre il direttore dei tiri è sempre sotto pressione e non ti puoi distrarre, visto che comunque hai anche la responsabilità della sicurezza. Per fortuna il comitato organizzatore aveva designato un assistente che è anche un arbitro internazionale con molta esperienza nel ruolo e mi ha dato una grossa mano a svolgere al meglio il compito".
Fulvio e Andrea, rispetto a Londra e Rio, in cosa si differenziavano questi Giochi?
Bortot: "Rispetto alla mia esperienza a Rio questi Giochi sono stati molto diversi. A Rio c'era il pubblico, l'evento era vissuto come una grande festa ed eravamo molto più liberi, a Tokyo questa cosa è mancata. Il fatto di essere nella bolla per colpa della pandemia ha limitato la possibilità di vivere meglio l'evento, ma nonostante tutto l'emozione è stata tantissima".
Cantini: "Rispetto a Londra l'esperienza è stata completamente diversa, per varie ragioni. Sicuramente ho vissuto la competizione con una maggiore consapevolezza; sapere a cosa sarei andato incontro mi ha permesso di vivere l'evento con maggiore serenità e questo mi ha fatto apprezzare maggiormente i momenti di gara. Nel contempo la pandemia in atto non mi ha permesso di vivere i Giochi Olimpici appieno, specialmente per non aver potuto seguire dal vivo gli altri sport e la meravigliosa cerimonia di apertura".
Martino, quali sono state le tue sensazioni al debutto olimpico? Pensi che la pandemia abbia tolto qualcosa?
Miani: "Non è stato esattamente un debutto, avendo già l'esperienza delle Olimpiadi Giovanili di Singapore 2010 e Nanchino 2014. Sapevo a cosa andavo incontro in termini di programma ed organizzazione, però è stata la mia prima esperienza tra i paralimpici e sono molto contento di averla fatta. Indubbiamente la pandemia ha tolto molto in termini di spettacolo, per fortuna non nelle prestazioni atletiche e nelle dimostrazioni di affetto che, se ci sono state, erano obbligatoriamente, a distanza". ●

MANZICERTA: UNA BATTAGLIA DI ARCIERI E CAVALLERIA

di **Andrea Cionci**

In Turchia si stanno svolgendo da alcuni anni delle ricerche per individuare il luogo dove si svolse la battaglia di Manzicerta (Mantzikert), combattuta nel 1071 tra i Selgiuchidi, capeggiati dal sultano Alp Arslan, e l'esercito bizantino. Durante gli scavi, sono emerse punte di freccia e di lancia; furono gli arcieri, infatti, ad attaccare con vigore le milizie bizantine, sconfiggendole in pochissimo tempo.

L'esercito selgiuchida usava con gran destrezza la cavalleria leggera, composta da arcieri formidabili che possedevano faretre in grado di contenere diverse decine di dardi.

A proteggere questi uomini vi erano dei piccoli nuclei di cavalleria pesante, armati di lunghe lance e di spada, ma anche di arco. Pare che il sultano stesso fosse il più abile tiratore del suo tempo.

La battaglia di Mantzikert fu l'acme di tre campagne militari condotte dall'imperatore bizantino Romano IV per evitare che i Selgiuchidi si espandessero in Anatolia, dove effettuavano continui saccheggi e razzie.

Romano IV, dunque, approfittò della lontananza del sultano per coglierlo di sorpresa col proprio esercito. Si stanziarono a Teodosiopoli, a 130 km da Mantzikert.

L'esercito bizantino – che doveva contare almeno 40.000 uomini, prevalentemente mercenari – si sparse per il territorio non immaginando di doversi impegnare in uno scontro campale, ma di compiere una semplice operazione di ripristino dei confini. I Selgiuchidi, invece, ripiegarono in Siria per affrontare i nemici, senza dar loro il tempo di riorganizzarsi. Il sultano, giunto nella regione di Mantzikert, propose all'imperatore una pace, i Selgiuchidi infatti erano per lo più abituati alle incursioni e meno abili nello scontro in campo aperto. L'accordo venne però rifiutato per ragioni economiche: sarebbe stato impossibile per Romano IV radunare nuovamente un esercito abbastanza grande da arginare l'espansione selgiuchida: bisognava agire confidando nella superiorità numerica. Un secondo errore tattico dell'imperatore, oltre aver disperso le proprie forze, fu quello di non dar loro tempo di radunarsi nuovamente: temeva infatti che i Selgiuchidi potessero ricevere rinforzi nel frattempo; bisogna però anche considerare che le truppe, composte prevalentemente da mercenari, si sarebbero potute ribellare nell'attesa.

Sotto, dipinto della battaglia di Manzicerta; a destra, Cristo incorona Romano ed Eudocia

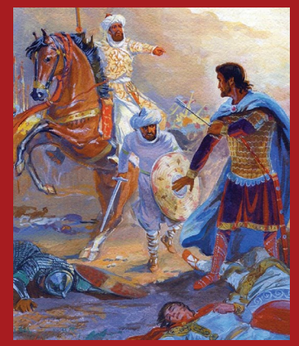
TORNA ALL'INDICE

I protagonisti

I protagonisti della battaglia furono senza dubbio l'imperatore ed il sultano. Alp Arslan (1029-1072) era il secondo sultano della dinastia dei Selgiuchidi. Una volta asceso al trono, soffocò diverse ribellioni, riorganizzò i territori dell'Asia anteriore che erano stati conquistati dal suo predecessore e con la vittoria ottenuta a Manzicerta aprì la penetrazione in Asia minore ai turchi. Favorì l'assimilazione della cultura arabo-persiana con quella – nettamente meno raffinata – dei turchi, anche grazie all'opera del suo ministro Nizam al-Mulk, il fondatore dell'Università di Baghdad.

Romano IV Diogene (1067-1071) faceva parte dell'aristocrazia militare, si distinse nelle campagne contro i peceneghi; al momento della reggenza della vedova di Costantino X, Ducas divenne il candidato al trono per coloro che premevano per un governo di stampo militare. Romano riuscì a sposare la vedova e divenire imperatore. Anche se profuse moltissimo impegno nella gestione dell'impero, la situazione finanziaria e militare era molto compromessa.

(A.C.)



A sinistra, statua di Alp Arslan a Malazgirt, in Turchia; a destra, l'imperatore Romano IV

Dopo aver conquistato con l'assedio la città di Mantzikert, Romano IV schierò l'esercito, composto prevalentemente da cavalleria pesante, in una vallata. Un terzo errore tattico fu quello di affidare la retroguardia al Ducas, rivale dell'Imperatore, coinvolto nella campagna militare, probabilmente, con l'intento di tenerlo lontano dalla corte.

Lo schieramento scarseggiava di fanteria leggera e arcieri a piedi come supporto dei cavalieri, ma non incontrò ostacoli durante la propria avanzata verso l'accampamento nemico: sembrava più una marcia che una battaglia. Alp Arslan, infatti, aveva disposto questa tattica: tallonare l'esercito greco ma non concedere ingaggio, aspettando la ritirata.

A sera, l'imperatore diede ordine di rientrare nell'accampamento, per non lasciarlo sguarnito e per non dover avanzare

A sinistra, guerriero islamico di Manzicerta; a destra una evocazione della battaglia

TORNA ALL'INDICE

L'arco turco

Con molta probabilità l'arco dei Turchi Selgiuchidi doveva essere del tutto simile a quello dei Turchi Ottomani, un arco composito in corno che poteva essere anche riccamente decorato e impreziosito con l'oro.
Malgrado fosse di lunghezza inferiore rispetto a quello europeo poteva scagliare le frecce ad una distanza notevole, infatti per essere ritenuto un buon tiratore un arciere turco doveva riuscire a coprire circa 500 metri con una freccia apposita; alcuni comunque superarono anche gli 800 metri.

(A.C.)

col buio in territorio nemico: era il segnale che il Selgiuchida aspettava. L'ordine fu recepito solamente dal contingente centrale, che ripiegò effettivamente, mentre le ali proseguirono l'avanzata, e furono le prime ad essere attaccate. L'ala destra crollò immediatamente, mentre la sinistra ingaggiò una difesa disperata, ma fu abbattuta e dispersa dalle frecce nemiche.
Con le ali annientate, il centro dello schieramento – dove si trovava Romano IV – venne investito da diecimila unità di arcieri a cavallo e la retroguardia non fu spronata a difendere la prima fila; i nemici riuscirono, così, a ferire e far prigioniero l'imperatore. Il Ducas, tra l'altro, sparse la voce che l'imperatore era morto, e ciò che restava dell'esercito capitolò velocemente.
Romano IV, per essere liberato, si impegnò a pagare tributi annui, a liberare i prigionieri musulmani e a garantire aiuto militare, in accordo col sultano.
Le conseguenze della sconfitta furono comunque nefaste: Bisanzio cadde in una rovinosa guerra civile; la fazione dei Ducas, ostile all'imperatore, lo aveva deposto e si era particolarmente vicini alla fine di Costantinopoli per disgregazione interna. Il tesoro imperiale venne fortemente impoverito per supportare le fazioni. Anche se l'Impero non cadde, Costantinopoli ne uscì fortemente ridimensionata. ●

TORNA ALL'INDICE

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
FITARCO

SPONSOR TECNICO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO

NOODLES®

and are registered trademarks.

Ragim®

INNOVATING ARCHERY TRADITION

100% MADE IN ITALY

www.ragim.org

TAKING AIM AT FUN